

La Provincia

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 145 • www.laprovinciadi.como.it

A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

INNOVAZIONE
COMASCO L'ASCENSORE
APPROVA DI COVID-19
BRIVIO A PAGINA 10

OGGI SALUTE & BENESSERE
**CORONAVIRUS E PATOLOGIE RENALI
LE PIÙ COLPITE E OCCHIO AI FARMACI**

I dializzati più volte in ospedale negli ultimi due mesi
Rischi dalle medicine utilizzate per combattere la malattia

SALUTE
IL BENESSERE

«VIRI S PIÙ DEBOLI, È UN FATTO
ORA MOLTO DIPENDE DA NOI»
L'INSERTO ALL'INTERNO

A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008

Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

LA SANITÀ LOMBARDA A RISCHIO MACCHIETTA

di FRANCESCO ANGELINI

Non si sa quanto possa apparire di buon gusto la parodia, peraltro come sempre irresistibile, di Maurizio Crozza, apparso nei panni del duo Fontana (Attilio, presidente leghista della Regione Lombardia) e Gallera (Giulio, assessore al Welfare) a chi in questa pandemia ha conosciuto e vive sofferenze e ha perso congiunti e amici. E sono stati tanti nella nostra Regione, l'unica in cui la luce che arriva dal fondo del tunnel appare ancora fioca: chissà perché. Però è evidente che quando un politico finisce con il diventare una macchietta qualcosa non ha funzionato a dovere. E così dai tempi di Nostre, il più grande imitatore trasformista forse

CONTINUA A PAGINA 7

LA VIOLENZA VERBALE CI RIPORTA AL MEDIOEVO

di PAOLO MORETTI

Da dove arriva tutto quest'odio, questa sete di sangue, questa richiesta di patiboli, questo ergersi a giustizieri della notte, che esonda con prepotenza ogni volta che appoggiate i polpastrelli sopra una tastiera? Non c'è retorica, in questa domanda, ma una curiosità sincera e ininteressata. Cosa spinge una persona che, probabilmente, in un faccia a faccia, mai alzerebbe la voce a trasformarsi in un boia nostalgico della ghigliottina?

CONTINUA A PAGINA 7

Movida, Landriscina non chiude

Como: «Pronto a farlo, ma preferisco "aprire il pensiero"». Cantù raddoppia i controlli

Mentre da Nord a Sud sindacizza mezza Italia minacciano nuove chiusure per contrastare il rebound post isolamento - che finora si è concretizzato in una gran

corsa all'apericena - Mario Landriscina dice che a Como non schiuderà nulla. Questo è il succo di una lunga lettera diffusa nel tardo pomeriggio di

ieri per il tramite dell'ufficio stampa di Palazzo, una lettera in cui Landriscina si cimenta in una lunga disamina del prolungato lockdown e della conseguente vo-

glia dirittoria alla normalità. Il sindaco si dice «pronto a chiudere. Personalmente però penso che bisognerebbe tentare di "aprire" il pensiero delle persone, dove oggi-

no almeno provasse a farraginare l'altro sui rischi che si corrono. Intanto a Cantù sono stati raddoppiati i controlli sulla movida.

ALLE PAGINE 24 E 42



La mappatura Covid: test del sangue in 23 Comuni comaschi

Albavilla, Arosio, Barni, Bizzarone, Cadorago, Cantù, Canzo, Carimate, Centro Valle Intevi, Cerninate, Cernobbio, Como, Fenegrò, Locate Varesino, Lomazzo, Mariano Comense, Menaggio, Olgiate Comasco, Ronago, San Fermo della Battaglia, Tavernerio, Turate, Valmorea. Anche 23 Comuni del territorio comasco, capoluogo compreso, sono coinvolti nell'indagine Covid su test del sangue per monitorare il virus. **BACCIUERI A PAGINA 22**

Filo di Seta

Parmitano ha saputo del virus a novembre in orbita? Una fake. Balle spaziali.

Confine La Svizzera ha deciso Frontiere aperte solo dal 15 giugno

PALUMBO A PAGINA 9



Como Omonimo del pedofilo Minacce di morte

A PAGINA 23

L'inchiesta Fisco e tangenti Gli indagati sono 43

A PAGINA 25

Campione d'Italia Accusa di corruzione per il capo dei vigili

A PAGINA 29

Erba Accordo per le piscine Si riapre l'8 giugno

MENECHÈ A PAGINA 39

Paratie, il Comune perde e paga salato

C'è un giudice a Berlino. Sarà l'assonanza con la questione "muro", ma la sentenza con la quale anche la corte d'Appello di Milano (dopo il Tribunale di Como) ha respinto l'ennesimo agguerritissimo causa civile contro i progettisti

originari delle paratie, suonada un lato come un risarcimento per tre professionisti, dall'altro come l'ennesima sconfitta di un'amministrazione che - dal punto di vista delle scelte legali - non sta zec-cando una, neppure a suon di par-

celle salate. I giudici hanno respinto su tutta la linea il ricorso contro la sconfitta di due anni fa in primo grado, quando, tra l'altro, il Tribunale bacchet-tò Palazzo Cernezzi per essere riuscito a chiedere milioni di euro di

danni per assenti e errori nel progetto originario senza però depositare, agli atti, il progetto stesso. Una dimenticanza che aveva addirittura spinto l'amministrazione nella era della giunta Landriscina a sborsare 48 mila euro per una inutile memoria difensiva. Ora il conto è arrivato a 150 mila euro.

A PAGINA 21

Due clochard si sposano Amore nato sulla panchina

Sisono innamorati dopo essersi incontrati su una panchina, a distanza di dieci anni si sono sposati. È la storia Silvia Vullo, 36 anni originaria di Faloppio, e Alessandro Callari di 53 anni. «Il 20 maggio, dopo 10 anni ci siamo incontrati insieme, ci siamo sposati in Comune a Como. Due nostri amici zettetto ci hanno fatto da testimoni - racconta la neo sposa -. Abbiamo festeggiato con un rinfresco al dormitorio in via Sirtori».

CLERICI A PAGINA 36



Silvia Vullo e Alessandro Callari

Tremezzina Messa, piattino per la comunione «Portatelo da casa»

Tornano le celebrazioni con i fedeli. Le disposizioni del parroco per la sicurezza nelle chiese di Lenno e Ossuccio.

PALUMBO A PAGINA 34



Il parroco don Italo Mazzoni

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it

VI ASPETTIAMO IN TUTTA SICUREZZA



Coronavirus La Fase 2 e la politica

I pm indagano sulle minacce per i fondi Covid
Pressioni sul viceministro Sileri
Da alcuni giorni è sotto scorta

Minaccia coltetti bianchi e pressioni con tentativi di corruzione per la sua attività politica e la destinazione dei fondi per l'emergenza coronavirus. Insistenze tali da indurre a mettere sotto scorta il viceministro per la Salute Pierpaolo Sileri. «Più si sale in vetta, più tira il vento. Il nostro dovere è dare il massimo», commenta lui, vittima anche di un biglietto minatorio sul parabrezza della sua auto. Da alcuni giorni l'esponente M5S viene accompagnato durante tutti i suoi spostamenti da un agente della pubblica sicurezza. La vicenda è sotto la lente dei pm della Procura di Roma.

Spostamenti tra le Regioni

La decisione solo a giugno

La riapertura dei confini. Il governo aspetta il bilancio degli ultimi giorni ma non peserà solo questo. Speranza: «Una seconda ondata è prevedibile»

ROMA

MATTEO GUIDELLI e **LUCA LAVIOLA** — L'1 o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno Regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei «confini», si deciderà a giugno.

Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio relativo alle aperture successive al 18, il governo si prenderà ancora del tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo. La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma i dati dicono anche che in Lombardia c'è da settimane circa il 50% dei nuovi casi (anche ieri, con il Piemonte, 245 su 397 totali) e quasi la metà degli attualmente positivi, che sono 24.500 su quasi 53mila. Il virus resta dunque molto presente. Non solo: la Fondazione Gimbe ha segnalato un mese e mezzo fa come la Regione contasse tra i guariti i dimessi dall'ospedale, in molti casi ancora positivi. In Lombardia c'è poi stata l'anomalia degli zero decessi di domenica, preceduti dai +56 del giorno prima e seguiti dai +34 del giorno dopo, lunedì (geri era-



Roberto Speranza ANSA

no 22). I numeri, inoltre, non tengono conto di un altro aspetto: il vero problema, dicono gli esperti, è quello dagli asintomatici. Con una circolazione del virus così forte, sono decine di migliaia e sarebbe impossibile vietarne gli spostamenti. Con il risultato di far circolare il virus nelle altre Regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto. Qui si inserisce il secondo elemento che il governo dovrà valutare:

Il 29 i primi dati post-lockdown
La Lombardia sta meglio ma ha il 50% dei nuovi casi

alle dichiarazioni pubbliche apertiste molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà ad una riapertura totale nel caso fossero questi i numeri, minacciando di procedere con ordinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerebbe il tutti contro tutti e che l'esecutivo vuole evitare, cercando di trovare una linea co-

Si va verso la proroga di 6 mesi dello stato di emergenza, fino al 31 gennaio

mune. Ecco perché la decisione verrà presa all'ultimo momento, con il Dpcm che scade il 3 giugno.

Gli esperti, tra l'altro, hanno già chiesto, una volta noti i dati del 29 maggio, ulteriori 24-36 ore per valutare l'andamento della curva. Il perché lo ha spiegato lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. «L'incubazione del virus è in media 7 giorni, quindi i dati veri per misurare cosa è avvenuto dal 18 mese e solo quelli ci consentiranno davvero di capire cosa è avvenuto. Li analizzeremo e sulla loro base prenderemo le decisioni». E per capire cosa è avvenuto, ad esempio, in quest'ultimo fine settimana con le immagini della movida da Palermo a Milano, bisognerà attendere il 31. Se non addirittura oltre, come ricorda il professor Luigi Lo paleo, coordinatore della task force pugliese. «Gli eventuali effetti di queste aggregazioni li vedremo più avanti, forse a metà giugno, perché quando il virus circola tra i giovani lo fa in maniera molto subdola. Ce ne accorgiamo quando questi ragazzi trasmettono la malattia al loro genitore». Tutti elementi che fanno dire a Speranza che una «seconda ondata» del virus, forse non in estate ma comunque tra settembre e ottobre, «è prevedibile» e dunque «il paese deve farsi trovare pronto nella sua interezza». Questo è anche il motivo che dovrebbe portare nelle prossime settimane il governo a prolungare lo stato d'emergenza per altri 6 mesi, dunque fino al 31 gennaio del 2021.



La lite sugli assistenti civici

Nessun compito di polizia

ROMA

LUCA LAVIOLA

Non si ferma la polemica sugli assistenti civici voluti da Francesco Boccia per aiutare i Comuni nella Fase 2 dell'emergenza coronavirus, ma il ministro va avanti con il suo progetto, una volta escluso che i volontari si occupino di movida e ordine pubblico.

È sembra esserci un accordo nella maggioranza sui 60 mila da reclutare con un bando, che

suscitano le critiche del ministro delle Pari Opportunità Elena Bonetti (Italia Viva). «Sono uno strumento improvvisato e non servono», dice. Contrari anche i governatori di Veneto e Piemonte. A difesa invece il ministro della Salute Roberto Speranza (LcU). «Saranno energie a disposizione dei sindaci - afferma - e non avranno una funzione securitaria, ma di accompagnamento a iniziative di solidarietà e servizi sociali». Tra i

Decreto Rilancio, un miliardo per i Comuni

Gualtieri: «Non ci sono soluzioni magiche»

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Miracoli è difficile farne, tanto più in una situazione di crisi mai vista. E soluzioni «magiche», uguali per tutti, non ce ne sono, ma il governo si è mosso in questi mesi per «non lasciare indietro nessuno». Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri difende in Parlamento il decreto Rilancio, provvedimento che «conclude il tritico» degli interventi in emergenza e comincia a mettere le basi per la ri-

partenza, anche della crescita. E apre al dialogo, anche con le opposizioni, «essenziale» per migliorare il testo, e alle richieste dei Comuni di avere più fondi: 1 miliardo arriverà subito e partirà il monitoraggio e se serve, assicurano arriveranno. In una successiva riunione con il ministro Federico D'Incà e i capigruppo dei partiti di opposizione, Gualtieri ha ribadito la volontà di dialogo, l'obiettivo indicato dal governo sarebbe quello di arrivare a due letture piene del testo, con-

sentendo modifiche sia alla Camera sia al Senato, che dipenderebbero anche dal numero di emendamenti (attesi a migliaia). Per sostenere il Pil, di fronte a un crollo storico che potrebbe lasciare una eredità, secondo i primi calcoli dell'Anpal, di mezzo milione di posti di lavoro persi, l'esecutivo, ha assicurato intanto Gualtieri sta già preparando un «grande piano per la ripresa» che farà perno anche sulle risorse Ue in arrivo con il recovery Fund, utile in particolare a stu-

diare interventi più puntuali su alcune filiere massacrata dall'epidemia, dal «turismo all'automotive». Resta fermo, tra l'altro, l'impegno a procedere con la riforma del fisco, tagliando le tasse, mantenendo il principio della progressività. Intanto si sta cercando di «mettere a terra» il più velocemente possibile tutte le risorse in campo con la maxi-manovra: 16 miliardi per le imprese, i fondi per le garanzie sui prestiti, 25 miliardi per sostenere lavoro e reddito.



Roberto Gualtieri ANSA



Coronavirus I numeri dell'epidemia

L'Unione europea al lavoro sul turismo

Un piano per le vacanze 2020
Il D-day previsto il 15 giugno

Un piano per la ripartenza «tutti insieme» del turismo in Europa, bloccato per mesi dall'emergenza coronavirus. Ci sta lavorando l'Unione europea per una riapertura delle frontiere interne e dello spazio Schengen, con i singoli Paesi ancora in ordine sparso su quarantene e sicurezza

sanitaria. L'Italia è in prima linea per contenersi l'estate dei turisti stranieri. «Il D-day del turismo europeo», come l'ha chiamato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, è atteso per il 15 giugno, quando dovrebbero cadere le barriere.

Ancora in calo i contagi La ripresa del 4 maggio regge, ma serve cautela

In calo i morti, mai così pochi. Altri 78 nelle ultime 24 ore. Non succedeva dal 2 marzo. Diminuiscono le persone malate (-2.358) e quelle ricoverate in terapia intensiva

ROMA
ENRICA BATTIFOGLIA

È andata bene la riapertura del 4 maggio, dopo il lockdown imposto dalla pandemia di Covid-19. I dati che la descrivono stanno arrivando in questi giorni e indicano che il senso di responsabilità ha avuto la meglio sulla diffusione del coronavirus, anche se alcune regioni meritano ancora attenzione.

C'è soddisfazione fra gli esperti, ma anche un forte invito a proseguire nei comportamenti prudenti perché, come ha detto il presidente dell'Accademia di Lincei Giorgio Parisi, i dati che vediamo potrebbero essere la punta di un iceberg. La situazione è buona in tutta Italia. In particolare Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano si confermano le regioni più virtuose, con zero nuovi contagiati. Buoni anche i dati della Protezione civile sui decessi, mai così pochi dal 2 marzo con un aumento di 78 in 24 ore; il totale è salito a 32.955. Anche il numero dei

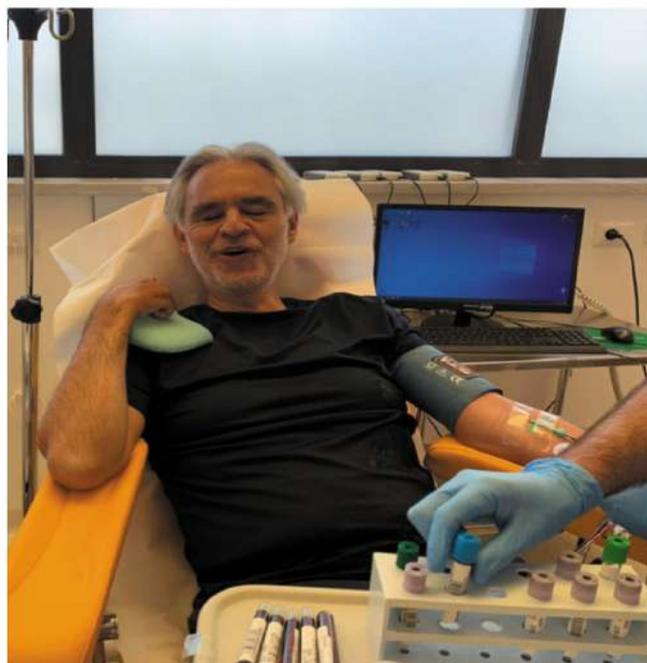
malati è in calo, con 2.358 meno di lunedì (in totale 52.942) così come i ricoveri in terapia intensiva (20 in meno di lunedì), mentre salgono a 144.658 guariti e dimessi (2.677 più di lunedì).

Si dirada il mistero sui dati della Lombardia, soprattutto quelli sui morti che domenica scorsa erano scesi a zero e risaliti a 34 lunedì. Ieri sono stati 22. Tuttavia è la regione che continua a registrare il maggior numero di casi in Italia: in 24 ore se ne sono registrati 159. «In realtà è almeno dal 14 marzo che si assiste, anche a livello nazionale, a un calo dei decessi in corrispondenza della domenica», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e tra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-dati e analisi scientifiche». Il numero dei decessi, ha spiegato, viene comunicato da ospedali e Asl alle Regioni e poi alla Protezione civile e al ministero della Salute. «È un meccanismo che si incepa la domenica, forse perché c'è meno personale» ed «è così in tutta Italia dall'inizio

dell'epidemia, con un picco delle vittime verso il basso quasi tutte le domeniche e la notifica delle morti il giorno dopo». Se nel caso dei tamponi questo rallentamento è più facile da capire, per i decessi l'ipotesi è di un ritardo nelle notifiche: «Non si può escludere», ha osservato, «che i 34 decessi di lunedì in Lombardia siano avvenuti domenica e comunicati in seguito».

Si guarda con attenzione anche al Piemonte, seconda regione con più casi dopo la Lombardia e dove nell'ultima settimana c'è stata una riduzione costante fino ai 48 di lunedì, ieri risaliti a 86. Il numero dei casi sta subendo oscillazioni anche in Liguria: avevano toccato il minimo lunedì, con 17, mentre ieri sono risaliti di 53 unità.

Complessivamente i contagiati in Italia sono 230.555: un numero che Parisi, ha definito la punta dell'iceberg nell'audizione davanti alla commissione Igiene e Sanità del Senato. «Il numero vero è più alto», ha osservato «e le stime vanno dal



Andrea Bocelli, guarito dal Covid, dona il plasma all'ospedale dell'Università di Pisa

mezzo milione a cinque milioni. Vediamo quindi la punta di un iceberg, ma non vediamo l'iceberg sommerso». I dati comunicati dalla Protezione civile si basano infatti sui tamponi fatti a chi ha sintomi gravi, ma considerando l'andamento

complessivo della curva epidemica che descrivono, si può dire che «questa prima foto della riapertura del 4 maggio è andata bene: non c'è stata una ripresa dei contagi in nessuna regione - ha detto Sestili - e i piccoli focolai sono isolati e gestiti

molto bene». Adesso non resta che attendere i numeri che «raccontano» quello che è successo dopo la riapertura del 18 maggio: «Li conosceremo soltanto fra due settimane. Vedremo», ha concluso il fisico.

Non si torna in classe per l'ultimo giorno La scienza dice «no»

Bocciata l'idea Ascani
La viceministra assicura che proverà a salvare la proposta per salutarli insieme all'aperto. Ma a settembre si torna a scuola



Un'aula scolastica vuota ANSA

ROMA
C'era chi sognava di riabbracciare il compagno di banco sentito spesso al telefono ma non più visto da mesi, chi voleva assolutamente salutare la maestra o il prof preferito. Altri speravano in una giornata di baldoia e altri ancora non vedevano l'ora di rivedere finalmente riuniti ai fantastici della IV B». Tanti hanno sperato che la proposta lanciata dalla viceministra Anna Ascani di salvare l'ultimo giorno di scuola (e condivisa da sindaci, geni-

tori, associazioni, presidenti di Provincia) fosse realizzabile. Ma il Comitato tecnico-scientifico ha detto no.

Nessun ritorno in classe nemmeno per i saluti, anche se la politica potrà poi fare scelte diverse - ha chiarito il coordinatore Agostino Miozzo durante un incontro con i sindacati e

il ministero dell'Istruzione - e soprattutto potrebbero essere scelti altri posti, di certo non le scuole, per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Ascani quindi ha rilanciato: «Se il Comitato tecnico-scientifico non ritiene sia abbastanza sicuro far incontrare gli studenti delle ultime classi in piccoli gruppi nelle scuole, lavoreremo per consentire di farlo all'aperto o in altri luoghi adatti». La viceministra ha assicurato che la sua proposta resta in piedi, ricordando che «in un primo momento il Comitato tecnico-scientifico aveva negato anche i centri estivi. Poi ha giustamente cambiato idea».

In ogni caso, a settembre le scuole dovrebbero riaprire per tutte le classi, seppur con modalità diverse. A confermarlo, il ministro della Salute Roberto Speranza: «A settembre le scuole riapriranno per tutti. In queste ore c'è un lavoro intenso del ministero dell'Istruzione e del Comitato tecnico-scientifico perché questa riapertura avvenga nella massima sicurezza».

Gli esami serologici non convincono Il 60% è indeciso

Al via indagine della Cri
Su 7300 chiamate, oltre la metà degli italiani ha risposto di essere ancora incerto sul test. Il ministro Speranza: «Fidatevi»



Provette dei test effettuati ANSA

ROMA
È l'incertezza la reazione predominante tra gli italiani selezionati nel campione che sarà chiamato a fare il test sierologico nell'ambito dell'indagine nazionale partita il 25 maggio. Su 7.300 chiamate - tante nel primo giorno dell'indagine realizzata dalla Croce rossa - il 60% dei cittadini contattati ha chiesto di essere ricontattato, mostrandosi indeciso.

Da qui l'invito a superare le paure da parte del ministro

della Salute Roberto Speranza, che ha esortato i cittadini a rispondere positivamente alle telefonate. In molti però, fanno sapere dalla Croce rossa, hanno già ricontattato i centralini, dopo aver consultato i propri medici di famiglia per avere chiarimenti, e chiedendo di fare il test. Il campione è stato

selezionato dall'Istat e, in ogni caso, non ci si può offrire volentieri.

Nella prima giornata a pesare è stata anche la diffidenza, tanto che lo stesso presidente della Croce rossa Francesco Rocca ha lanciato un appello: «Se ricevete una chiamata dal numero che inizia con 06.5510, è la Croce rossa, non è uno stalker, non è una truffa telefonica. È un servizio che potete rendere al Paese attraverso un piccolo prelievo venoso». A sottolineare l'importanza della partecipazione ai test è stato anche Speranza. L'indagine avrà infatti lo scopo di fotografare la diffusione del virus sul territorio nazionale evidenziando qual è la percentuale di persone che ha sviluppato anticorpi al SarsCov2. Per questo, ha spiegato il ministro, «è necessario e fondamentale che le persone che verranno contattate, rispondano positivamente alla chiamata, che potrà arrivare anche al cellulare. Avere questi risultati consentirà ai nostri scienziati di avere un'arma in più di conoscenza dell'epidemia in Italia».



Allarme occupazione «C'è il rischio Covid per 500mila posti»

Lavoro. Secondo le stime dell'Anpal, se ne dovrebbero recuperare 240mila nel 2021 grazie al rimbalzo del Pil Censis-Confcommercio, paura per sei famiglie su dieci

ROMA
ALESSIA TAGLIACCOZZO
L'epidemia da Covid 19 avrà effetti pesanti sul lavoro in Italia con una riduzione degli occupati stimata in 500.000 unità nel 2020. Il dato è stato presentato ieri dal presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi, in una audizione al Senato ricalcando quello presentato nel Def dal Governo pari al 2,1% dell'occupazione legato al crollo del Pil dell'8% atteso per quest'anno. Secondo l'Anpal alla fine del 2020 quindi gli occupati torneranno sotto

quota 23 milioni, a 22,86 milioni mentre l'anno prossimo, grazie al rimbalzo del Pil, il dato recupererà circa 240.000 posti tornando a quota 23,1 milioni. L'Agenzia non ha chiarito quali sono le tipologie di posti più a rischio ma, grazie anche al blocco dei licenziamenti per cinque mesi previsto dal Governo per fare fronte all'emergenza epidemiologica, saranno i rapporti di lavoro a termine i più penalizzati insieme a quelli stagionali e alle attività di lavoro autonomo. Queste ultime probabilmente avranno una contrazione significativa anche a causa dell'aumento dei costi dovuti alle misure anti Covid e al calo dei consumi atteso. Venerdì l'Istat diffonderà i dati su occupazione e disoccupazione ad aprile ma è probabile che non si registri ancora un aumento della disoccupazione dato che nel mese le persone erano ancora costrette a casa dal lockdown e quindi di fatto con maggiori difficoltà nella ricerca di un'occupazione. Quasi sei famiglie su dieci temono di perdere il posto di lavoro secondo il Rapporto annuale Confcommercio-Censis che sottolinea come con il lockdown il 42,3% delle famiglie abbia visto ridursi l'attività lavorativa e il reddito. Il 25,8% ha dovuto sospendere del tutto l'attività - si legge nel Rapporto - mentre il 23,4% è finito in Cig. Circa tre italiani su 10 sanno già che quest'estate non potranno andare in vacanza mentre la metà non ha ancora fatto program-

mi. Solo il 9,4% del campione ha detto che andrà in vacanza ma con durata e budget ridotti. Per riprendere i livelli occupazionali pre Covid ci vorranno, secondo le stime Anpal, almeno tre anni con un ritorno a quota 23,36 milioni non prima del 2023. Una delle condizioni per agganciare la ripresa sarà l'utilizzo dei fondi europei previsti per il 2021-2027 che potrà costituire, secondo Parisi, «un'ulteriore opportunità di finanziare misure adeguate a fronteggiare la crisi». Per ritrovare un dato come quello che si avrà a fine anno bisogna tornare indietro di quattro anni, a novembre 2016 quando gli occupati erano 22,83 milioni. Di ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid 2019 ha parlato in audizione al Senato anche il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda. Fadda ha sottolineato come il lockdown abbia penalizzato soprattutto le microimprese e ha fatto un'analisi sul cambiamento del lavoro dopo il grande utilizzo del lavoro agile reso più semplice dalle norme varate per l'emergenza. A fine aprile lavoravano da casa oltre 1,8 milioni di lavoratori a fronte di appena 220.000 prima dell'epidemia. «Nutro molti dubbi - ha detto Fadda - sul fatto che in occasione della pandemia si siano realizzate molte esperienze di «smart work». Purtroppo esistono molti equivoci su questo termine e in realtà ciò che si è verificato è stato principalmente un aumento del «telelavoro».

■ Saranno i rapporti a termine i più penalizzati con quelli stagionali e gli autonomi

■ Venerdì l'Istat diffonderà i dati di aprile su occupazione e disoccupazione

■ Solo il 9,4% del campione andrà in vacanza ma con durata e budget ridotti



Un operaio di una fabbrica con indosso una mascherina protettiva durante il suo turno di lavoro ANSA

Dal governo presto risposte ad Autostrade

ROMA
Va avanti la sfida infinita tra il Governo e Autostrade per l'Italia sul nodo della concessione, dopo il crollo del ponte Morandi. Nei prossimi giorni il Governo fornirà alla società del Benetton «risposta anche alle ultime lettere sulla base di un'analisi tecnica che ha una complessità enorme e per la quale è necessario dedicare un po' di tempo», ha detto la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, De

Micheli, dopo che la scorsa settimana la holding Atlantia ha fatto sapere che «non è ancora pervenuta alcuna risposta alla proposta formale inviata da Aspi al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti lo scorso 5 marzo, al fine di trovare una soluzione condivisa relativamente al procedimento di contestazione in corso ormai da quasi due anni» che riguarda la concessione. Qualsiasi decisione, ha ribadito la ministra verrà «condivisa con il Pre-

sidente del Consiglio e con il Consiglio dei Ministri». Per quanto riguarda la sospensione degli investimenti da parte di Aspi, il titolare del dicastero di Porta Pia ha precisato che «ad oggi al ministero delle Infrastrutture non è arrivata nessuna comunicazione formale che Autostrade per l'Italia non voglia fare gli investimenti». «C'è questo comunicato stampa di venerdì, ma formalmente nessuno ha scritto che non si realizzerà il piano di investimenti», ha detto. «Piano che è ovviamente collegato alla soluzione che troveremo rispetto alla procedura di revoca a seguito della caduta del ponte Morandi», ha puntualizzato.

«Un piano Marshall e sconti per il green» Le idee dell'Ance

La proposta
I costruttori: «Il mercato è fermo, aumentare fino al 100% per i prossimi cinque anni l'importo della detrazione»



Un cantiere a Milano ANSA

ROMA
Case vecchie ed energivore, scuole fatiscenti e inadeguate a far fronte all'emergenza sanitaria, infrastrutture da ripensare. Può ripartire dall'edilizia «un grande programma orientato alla sostenibilità ambientale e sociale», secondo i costruttori dell'Ance, che hanno presentato alla commissione Industria del Senato le proposte per il loro «Piano Marshall». Per sostenere i cittadini nell'acquisto della vita, la proposta alla politica è quella di una detrazione

del 100% dell'Iva per le case ecologiche. In questo periodo, «le compravendite si sono fermate» e si sono contratti i prezzi anche per le case nuove, dice ai senatori il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori, proponendo come modello la misura della legge di stabilità 2016, che prevedeva la detrazione Irpef del 50%

dell'Iva sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, ma con l'aumento al 100% della detrazione per cinque anni. Potrebbe essere questa una spinta verso un abitare più sostenibile, visto che - secondo una ricerca dell'Enea in collaborazione con la Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali Fiaip e I-com - oltre sette scambi su dieci, nel 2019, riguardano ancora case energivore (nelle ultime tre classi) e il 35% nell'ultima in assoluto, la G. Le vendite nelle classi energetiche più elevate (A e B), seppure in crescita, contano per il 12% dei volumi. Segnali più incoraggianti provengono dai mercati delle case nuove, dove l'80% degli acquisti è green, e delle case ristrutturate, dove la quota degli immobili più efficienti è salita di oltre dieci punti in un anno fino al 36%, a testimoniare un interesse crescente per la sostenibilità degli edifici. Per avanzare lungo questa strada, il superbonus del 110% sui lavori di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (Ecobonus) è, con le parole di Dettori, un «faro di riferimento», anche se va migliorato.

Soffre anche il vino Due miliardi in meno il fatturato del 2020

L'analisi
Mediobanca: «Bruciata in 3 mesi la crescita di 5 anni nella Borsa mondiale. Vendite in calo per il 63,5% delle aziende»



Due calici di vino ANSA

MILANO
Niente di buono per il primo trimestre 2020 del vino a livello internazionale, lo stesso per le prospettive dell'anno di quello italiano, dopo un 2019 in crescita, ma non eccezionale. L'emergenza coronavirus fa prevedere un 2020 con vendite in calo per il 63,5% delle aziende vitivinicole italiane. Per il 41,2% sopra il 10%. Per le esportazioni il 60% si aspetta una flessione delle vendite e, tra queste, il 37,5% superiore al 10%. Un quadro peggiore del 2009, quando il

60,6% subì un calo del fatturato del 3,7%, con cadute oltre il 10% per il 24,2%. Tra vendite nazionali ed estere nel 2020 si stima quindi una contrazione del fatturato di circa 2 miliardi di euro (tra -20% -25% sul 2019); per l'export tra 0,7 e 1,4 miliardi e un altro miliardo nel mercato domestico. L'analisi è dell'Area stu-

di Mediobanca, su 215 principali società di capitali italiane con fatturato 2018 superiore a 20 milioni e ricavi aggregati di 9,1 miliardi, e 14 imprese internazionali quotate con fatturato sopra 150 milioni e ricavi aggregati di 5,7 miliardi. Meno pessimiste le cooperative, perché più legate alla grande distribuzione rispetto a spa e srl, più ottimista chi produce spumanti, sperando nelle festività di fine anno. Già il 2019 però per le italiane non è stato meraviglioso, purse in crescita (fatturato +1,1%); la più contenuta dal 2014, con le vendite che comunque hanno superato del 26,7% il 2014, l'export del 34% e il fatturato sul territorio nazionale del 19,7%. Le 39 aziende italiane con fatturato superiore a 60 milioni hanno avuto un incremento delle vendite del 2,2% (+6,1% all'estero). A livello internazionale il primo trimestre 2020 vede la capitalizzazione delle 52 società che compongono l'indice mondiale di Borsa del vino scesa a 35,8 miliardi di euro (-24,5% rispetto ai 47,4 miliardi del marzo 2019), bruciando in tre mesi quasi l'intera crescita dell'ultimo quinquennio.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La Svizzera ha deciso Frontiere riaperte soltanto dal 15 giugno

Confine. Da quella data tutti i valichi sono percorribili. No di Berna ad allinearsi alla data italiana del 3 giugno. I ticinesi invitati a fare shopping e turismo nel Cantone

MARCO PALUMBO

Questa mattina il Governo di Berna darà il via libera alla riapertura delle frontiere con Germania, Francia e Austria a partire dal 15 giugno. Inevitabilmente Berna guarderà anche ai confini a sud e, in questa direzione, ieri il quotidiano zurighese Blick ha anticipato che «difficilmente la Svizzera si allineerà alla scelta italiana di aprire il 3 giugno». Blick ha fornito anche altri due dettagli di rilievo: cioè che «anche i confini con l'Italia riapriranno il 15 giugno», data in cui anche tutti i valichi «torneranno ad essere percorribili». Notizia questa destinata a segnare una svolta soprattutto per la querelle legata alla chiusura prolungata del valico di Arogno-Valmara, in Val d'Intelvi. Dunque per il turismo, ma anche per la spesa oltreconfine bisognerà ricalibrare il calendario e questo anche in virtù del fatto che ieri il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ai mi-

crofoni di Rai1, ieri ha affermato: «Lavoriamo affinché il 15 giugno si possa ripartire tutti insieme in Europa: il 15 giugno per il turismo è un po' il D-Day europeo». «Per il momento - ha aggiunto Di Maio - siamo riusciti a far dire all'Europa che non possono esistere corridoi turistici per escludere l'Italia». Difficilmente a questo punto l'Italia proseguirà nella sua strategia di apertura in beatitudine delle frontiere con la Svizzera. Un altro tassello importante in questa vicenda è rappresentato dalle dichiarazioni del ministro della Salute, Roberto Speranza, che sempre ieri ha dichiarato: «Se la Lombar-

Questa mattina il Governo di Berna darà l'ok al transito con Germania, Austria e Francia

dia riaprirà il 3 giugno? È una data ancora abbastanza distante. Il Paese ha retto bene dopo le aperture del 4 maggio. Ne sono state fatte altre il 18 maggio e i dati li vedremo solamente a fine mese». La riapertura delle frontiere con l'Italia ha tenuto banco a Lugano, dove in via straordinaria si è riunito il Gran Consiglio, il Parlamento cantonale. Dopo aver assunto la presidenza del Gran Consiglio per il prossimo anno, Daniele Caverzasio ha invitato i ticinesi a guardare in primis al Canton e non ai territori di confine. «Non dobbiamo per forza varcare i confini per la spesa - le sue parole - Spero che chi se lo può permettere, decida di fare acquisti sul territorio per sostenere il commercio locale». La strategia di Bellinzona e più ancora di Berna è chiara: fronteggiare la crisi garantendo un canale prioritario al turismo ed al commercio (in primis quello al dettaglio) dei vari Cantoni, a cominciare da quelli di confi-

Incubatore di impresa Nuova edizione del bando

Camera di Commercio di Como-Lecco promuove l'edizione 2020 del Bando Incubatore d'impresa per lo sviluppo di imprese innovative a ComoNext. La scadenza è il 30 giugno.



Code dei frontaliere diretti in Ticino a Ponte Chiasso. FOTO BUTTI

ne. Oggi, dunque, conosceremo le decisioni di Berna, che per il Ticino vedranno anche il Consiglio di Stato come spettatore interessato, tanto che il ministro ticinese Norman Gobbi ha già fatto sapere che «le frontiere con l'Italia non riapriranno il 3 giugno». Il tema resta di stretta attualità. Turismo e spesa (al di qua del confine) sono argomenti prioritari su cui urge una risposta concreta in tempi celeri. La Svizzera conferma così il suo ruolo baricentrico nelle dinamiche europee e questo Berna - con il ministro degli Esteri, il ticinese Ignazio Cassis - lo sa perfettamente.

Valmara/Arogno Valico chiuso La lettera di Di Maio

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, è intervenuto in prima persona sulla vicenda del valico della Valmara, chiuso dalla Svizzera l'11 marzo. Lo ha fatto con una lettera inviata al presidente di Ancl Lombardia, il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra. «Sin dall'inizio dell'epidemia, ho seguito in prima persona la

situazione dei frontaliere - si legge - L'intenso raccordo con le autorità svizzere ha consentito, dall'inizio di maggio, la riapertura di alcuni valichi per i soli frontaliere. Siamo ora impegnati a ottenere la riapertura dei valichi ancora chiusi, come quello di Valmara/Arogno. Su tale specifico valico, siamo in contatto anche con l'Ambasciata di Svizzera a Roma. Il dialogo politico e diplomatico con Berna è attivo più che mai. Da parte svizzera ci è stato assicurato che si procederà al ripristino della libera circolazione, seppur per gradi». M. PAL

«Il turismo si muove» Segnali dalla Germania per le case vacanza

Centro lago

L'imprenditore Andrea Arri
«Prenotazioni in arrivo per i mesi di luglio/agosto»

Tra i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze dell'epidemia di Covid-19 c'è certamente il turismo, comparto che ancora oggi guarda al futuro con preoccupazione ed incertezza. Eppure qualche segnale positivo lungo le sponde del Lario inizia a manifestarsi, con l'incremento delle richieste di strutture ricettive da parte di italiani e con le primissime prenotazioni di stra-

nieri che scommettono sulla prossima riapertura delle frontiere. Lo evidenzia Andrea Arri, proprietario e gestore di tre appartamenti a Cadenabbia adibiti a casa vacanza: «Nel mese di gennaio - racconta - già il 50% delle notti estive risultava occupato, al 99% da clientela estera: si profilava quindi un'estate ottima per le nostre strutture e, di conseguenza, per le numerose realtà che, soprattutto nel centro lago, ruotano attorno al fenomeno turistico. Dopo la diffusione dell'epidemia - prosegue Arri - ho subito 62 cancellazioni, proprio a partire dalla clientela internazionale».

È seguito un lunghissimo periodo di stasi coinciso con il lockdown. A partire da inizio maggio tuttavia - afferma ancora il gestore di strutture ricettive extralbergiere - c'è stato un cambiamento: le famiglie italiane hanno iniziato a cercare soluzioni per trascorrere le proprie vacanze non troppo lontano da casa; questo fenomeno è cresciuto proprio ultimamente e credo che sia un'ottima notizia ed un percorso da seguire anche in futuro, soprattutto se lo smart working, come sembra, diventerà una caratteristica dell'organizzazione del lavoro anche dopo il superamento dell'emergenza sanitaria».



Andrea Arri, imprenditore del turismo a Cadenabbia

Gli ultimi giorni hanno portato anche un'altra bella notizia: «Proprio ieri mattina - dice Arri - ho ricevuto le prime prenotazioni dalla Germania, per il periodo tra fine luglio ed inizio agosto; certamente non vedremo nei prossimi mesi una grande presenza di stranieri, ma questi primi segnali sono confortanti». Tuttavia, secondo l'im-

prenditore, è importante non perdere l'opportunità offerta dalla triste situazione che stiamo vivendo per far conoscere maggiormente il nostro lago anche agli italiani: «Il Lario - afferma - ha sempre più avuto successo a livello internazionale e questa è stata certamente la sua fortuna, soprattutto negli ultimi anni; tuttavia, per quanto riguarda

il mercato domestico siamo gli ultimi arrivati e non c'è paragone, ad esempio, con il successo che riscuote il lago di Garda. «Secondo Arri, quindi, sarebbe opportuna un'azione promozionale proprio in Italia per far riscoprire la bellezza del nostro territorio, forse apprezzata più all'estero che in patria. «Io credo - continua - che difficilmente gli italiani andranno all'estero in vacanza nell'imminente estate, mentre gli stranieri che verranno conoscono già la nostra realtà: ecco perché ritengo che gli interventi promozionali dovrebbero essere concentrati proprio sull'Italia, considerando che questa tendenza potrebbe proseguire e rafforzarsi nei prossimi anni». Senza rinunciare quindi al «core business» rappresentato dalla clientela straniera, che potrebbe riaffacciarsi a breve, Arri ritiene comunque importante diversificare aprendosi maggiormente agli italiani, ottenendo anche il risultato di un allungamento della stagione. G. LOM.



Fase 2 sicura E comasco l'ascensore super smart

Il progetto. Impianto della Maspero con comandi magnetici touchless e sistema automatico per sanificare

APPUNTO GENTILE
SERENA BRIVIO

Ascensori a prova di Covid-19. Maspero, azienda comasca leader nella progettazione, realizzazione e manutenzione di elevatori per uso pubblico e privato, ha messo a punto un impianto di sanificazione automatica e un comando magnetico touchless per la bottoniera che consente di utilizzare in maggior tranquillità e sicurezza qualsiasi tipo di ascensore.

«In un momento in cui l'industria italiana ha subito un duro colpo, la ripartenza viene anche dall'ingegno made in Italy e dalle soluzioni tecnologiche alternative stimolate proprio dalle difficoltà - sottolinea Andrea Maspero, amministratore delegato della società - Ideare sistemi che riducano al minimo il rischio di contagio e agevolino l'utilizzo degli ascensori permette di creare delle nuove nicchie di mercato e favorire il rilancio».

Cinque tecnologie

Un elevatore è un ambiente chiuso e limitato, utilizzato da molte persone per molte ore. Per questo l'azienda di Appiano Gentile ha lavorato per mettere a punto un sistema di disinfezione delle pareti e all'interno della cabina. Attraverso l'utilizzo di un sanificatore automati-

co basato sull'integrazione di cinque tecnologie di purificazione - photoplasma, ossidazione fotocatalitica, sterilizzazione mediante irradiazioni UV, formazione di ioni negativi, generazione di ozono - è possibile eliminare al 99,99% le potenziali fonti di contaminazione. Il sistema, la cui efficacia è convalidata dai test effettuati dal CNRS - Centre National de la Recherche Scientifique, può essere installato con un intervento non invasivo sull'impianto ed è temporizzato, così da abbattere i costi e il consumo energetico.

Prime installazioni

Il sistema sarà installato nelle prossime settimane in cinque impianti di mobilità pubblica, nei comuni di Rosignano Marittimo (Livorno) e di Riva del Garda (Trento).

Per avviare poi al problema del contatto attraverso la selezione dei pulsanti, che possono essere altre potenziali fonti di trasmissione di virus e batteri, Maspero ha ideato la bottoniera touchless a comando magnetico. Avvicinando un oggetto metallico, come una moneta o una chiave, al pulsante, il comando ad induzione reagisce selezionando il piano desiderato o chiamando l'ascensore direttamente dal piano.

L'intervento sull'impianto



L'immagine di un impianto di Maspero Elevatori

■ Il sistema sarà a breve in funzione a Rosignano e a Riva del Garda

■ Per attivare un comando basterà avvicinare una chiave o una moneta

ha un impatto contenuto e, a differenza di altri tipologie, consente anche ai non vedenti di continuare a poter utilizzare la bottoniera tradizionale.

La sommativa di queste due soluzioni può quindi diminuire sensibilmente i rischi biologici durante l'utilizzo quotidiano degli ascensori, timore diffuso tra molti utenti.

Riconosciuta a livello internazionale come eccellenza di settore, Maspero nasce alla fine degli anni Sessanta per iniziativa di Libero Maspero, scomparso nel 2004. Oggi è ancora controllata interamente dalla famiglia e occupa circa 110 dipendenti, con 5 filiali commerciali in Italia, 6 filiali estere e il partnership strategico in tutto il mondo.

«Troppe lungaggini sui soldi alle imprese Correggere la rotta»

L'indagine

Il direttore di Cna del Lario
Ivano Brambilla
«Sui nuovi contributi ora si cambi il passo»



Ivano Brambilla

Le misure varate dal Governo per sostenere il sistema produttivo nella fase di emergenza che stiamo attraversando hanno ottenuto grande interesse nel mondo produttivo. Lo sottolinea la Cna, evidenziando come, sulla base di un'indagine svolta a livello nazionale con un campione di 7mila imprese, oltre il 70% delle aziende ha fatto ricorso ad uno strumento per superare la crisi di liquidità.

In particolare, il 53% ha presentato domanda per ottenere credito aggiuntivo grazie al potenziamento del Fondo di garanzia, il 47,6% ha fatto ricorso alla moratoria, mentre solo poco più del 13% ha attivato lo strumento di rinegoziazione del debito contenuto sempre nel decreto "Liquidità".

Tuttavia, per quanto riguarda l'efficienza degli strumenti, l'organizzazione degli artigiani spiega come abbia funzionato bene la moratoria sui prestiti (anche se il 25% delle domande presentate è ancora in fase di lavorazione), mentre ci sono state più ombre che luci sui finanziamenti, anche su quelli inferiori ai 25mila che avrebbero dovuto caratterizzarsi per l'estrema rapidità della procedura.

«Purtroppo - afferma Ivano Brambilla, segretario della Cna del Lario e della Brianza -, in una prima fase le imprese non hanno riscontrato rapidità ed efficienza da parte degli istituti di credito e dobbiamo dire che ci sono state grandi differenze, sia nelle tempistiche che a livello procedurale, tra una banca e l'altra; in seguito, grazie all'intervento delle associazioni di categoria, l'Abi ha chiesto agli istituti

di uniformare le procedure e i risultati sono poi arrivati, anche sul territorio comasco». Tuttavia, sempre secondo l'indagine della Cna, il 65% delle domande è ancora in fase di lavorazione, mentre per i nuovi finanziamenti superiori a 25mila euro solo il 14% ha completato la procedura.

Peraltro, l'associazione artigiana rimarca come i tempi per la gestione delle pratiche si siano rivelati inversamente proporzionali alla dimensione delle imprese: per un'azienda più piccola, infatti, sono stati necessari mediamente più giorni di attesa rispetto alle realtà di maggiori dimensioni.

«Ora è necessario correggere la rotta - afferma ancora Brambilla - perché le lungaggini che sono state presentate nella prima fase non possono più essere sopportate in questo momento di ripartenza». Il segretario della Cna del Lario si riferisce particolarmente alle domande degli aiuti a fondo perduto, introdotti dal decreto "Rilancio": «Non possiamo pensare - prosegue - che questi soldi arrivino alla fine del 2020 a causa di procedure burocratiche troppo complesse, perché per molte imprese potrebbe essere davvero tardi: tutti devono credere nell'importanza di agire presto per mettere le aziende nella condizione di superare questo grave momento di crisi e di rilanciare». **G. Lom.**

Icam e Locker: accordo per la ripresa

Cacao e cioccolato
Partnership commerciale
L'azienda lariana
ora tra i fornitori
del produttore alto atesino



Angelo Agostoni

Partnership per la ripresa tra Icam, storica azienda lecchese (stabilimento per a Osenigo) specializzata in cioccolato e semilavorati del cacao e Locker, azienda leader nella produzione di wafer e cioccolato. L'accordo commerciale vedrà l'inserimento di Icam tra i fornitori di Locker per la lavorazione delle fave di cacao della filiera produttiva, la produzione di pasta di cacao e anche come fornitore di cioccolato per supportare Locker in specifiche esigenze di sviluppo del proprio business, quando avrà attivato la produzione propria.

Seppur siglato da alcune settimane, questo accordo rappresenta un primo segnale di una ripresa possibile dopo l'emergenza

za Covid-19, e vede le due aziende di italiani, collaborare fianco a fianco, nell'obiettivo comune di mettere a disposizione dei consumatori prodotti gustosi e realizzati con ingredienti di altissima qualità.

Unite da un percorso molto simile, queste due aziende sono accomunate da una forte tradi-

zione familiare che ha tramandato di generazione in generazione la passione per la pasticceria, nel caso di Locker e per il cacao e le sue innumerevoli declinazioni, nel caso di Icam. Passioni che si esplicano per entrambe le aziende in una visione costruita su alcuni pilastri fondamentali. Elevata qualità dei propri prodotti e la massima cura nella scelta delle materie prime, una filiera integrata e una forte attenzione e sensibilità nei confronti dell'impatto del proprio operato sul pianeta.

Icam da oltre 70 anni produce cioccolato e semilavorati del cacao di altissima qualità, e con i suoi brand Icam Linea Professionale e Agostoni è diventata un punto di riferimento ed eccellenza per professionisti e collettività in Italia e all'estero. Attraverso un presidio costante della filiera produttiva, dalla selezione delle piantagioni di cacao nei territori d'origine fino alla lavorazione dei prodotti presso uno

stabilimento produttivo dotato delle più elevate tecnologie 4.0, Icam è in grado di mettere a punto una produzione altamente diversificata che risponde alle necessità del mercato e dei più esigenti partner commerciali.

«Una collaborazione che ci riempie di orgoglio, non solo per l'importanza che un'azienda come Locker riveste nel panorama dolciario nazionale e internazionale, ma anche e soprattutto per l'approccio al business che condividiamo con loro», ha dichiarato Angelo Agostoni, presidente di Icam Cioccolato. «Operare con un partner commerciale con cui si condividono valori e obiettivi - ha aggiunto - è la base di partenza perfetta per un rapporto che va oltre l'essere clienti e fornitori l'uno dell'altro, ma che apre la strada a una condivisione di esperienze, know how e visione strategica a 360 gradi, che ci auguriamo possa essere proficua e duratura nel tempo».

Focus online di Roadjob sul Sales Marketing

Formazione

Oggi intervengono
Giulia Delladio (La Sportiva)
e **Marta Penati**
(Tecnologie di Impresa)

Un altro appuntamento formativo insieme a Road Job Academy, per arricchire le informazioni e le competenze a disposizione delle aziende nell'affrontare al meglio le difficoltà del periodo. Oggi i relatori si accendono su un nuovo Rja Connect Talk. Dalle 10 alle 11 l'attenzione sarà rivolta a "Sales Marketing - Come gestire i clienti in tempi di cambiamento, essere partner non fornitori". L'appuntamento verrà gestito da Stefano Cingolani e si avvarrà dell'intervento anche di Giulia Delladio, Strategic Marketing Manager presso La Sportiva Spa, e Marta Penati, Ceo di Tecnologie D'Impresa, che

racconteranno la loro esperienza sul campo.

Come per le analoghe iniziative precedenti, il tema oggetto dell'incontro verrà affrontato da ogni ospite a confronto con testimonial delle aziende, un confronto a distanza che darà anche largo spazio alle domande e risposte di tutti i partecipanti in un clima di interazione e condivisione di pensieri.

Si tratta di uno spazio virtuale dedicato ai manager e alle aziende per approfondire insieme le nuove sfide del futuro lavorativo, con un format innovativo, utile e pratico.

Quello di oggi è l'ultimo appuntamento del primo ciclo composto da quattro eventi che hanno esordito a metà aprile e che hanno permesso di discutere di "Smart Working", "Brand Reputation" e "Smart Factory". **C. Doz.**



Istat, test sul sangue in 23 Comuni Croce Rossa telefona agli interessati

La novità. L'obiettivo è scoprire quanti sono venuti a contatto con il virus. Adesione volontaria. Intanto ci si attrezza anche sul Lario per consentire ai guariti di donare il plasma con gli anticorpi

SERGIO BACCIERI

Anche 23 Comuni del territorio comasco, capoluogo compreso, sono coinvolti nell'indagine Covid voluta dal governo. Nel frattempo qualcosa si muove sulla possibilità di donare il plasma iperimmune.

Istat e ministero della Salute hanno fatto partire questa settimana una indagine per capire quante persone hanno contratto il virus e quante hanno costruito delle difese anticorpali anche in assenza di sintomi.

Coinvolti 20mila lombardi

«Attraverso l'indagine si otterranno informazioni necessarie per stimare le dimensioni e l'estensione dell'infezione - scrive in una nota l'Istituto di statistica - nella popolazione e descriverne la frequenza in relazione ad alcuni fattori quali il sesso, l'età, la regione di appartenenza, l'attività economica». Il campione designato riguarda un totale di 2.015 Comuni, 150mila individui, la Croce Rossa è mobilitata per effettuare le rilevazioni.

La Lombardia è la Regione destinataria della maggior parte dei test, 20mila i cittadini di 325 Comuni sparsi in tutte le province saranno contattati in questi giorni dagli ope-

ratori della Cri. Sul nostro territorio riceveranno telefonate con la richiesta di partecipare all'indagine alcuni cittadini residenti nei Comuni di Albavilla, Arosio, Barni, Bizzarone, Cadorago, Cantù, Canzo, Carimate, Centro Valle Intelvi, Cernusco, Cernobbio, Como, Fenegrò, Locate Varesino, Lomazzo, Mariano Comense, Menaggio, Olgiate Comasco, Ronago, San Fermo della Battaglia, Tavernerio, Turate, Valmorea.

La partecipazione non è obbligatoria, ma è un aiuto per la comunità. E naturalmente il test è gratis. I centri regionali della Croce Rossa chiameranno al telefono le persone per fissare in un laboratorio selezionato sul territorio appuntamento e prelievo. Verrà richiesto anche di rispondere anche a un questionario sempre di valenza statistica. La riservatezza e l'anonimato dei dati verrà garantito attraverso un codice d'identificazione numerico. Questa indagine corre in parallelo a quella fatta partire da settimane dalla Regione Lombardia attraverso l'Ats Insubria e l'Asst Lariana.

La cura con il plasma

Novità intanto anche per i pazienti guariti, o presunti guariti, che vorrebbero poter do-



Il test consiste in un prelievo di sangue ARCHIVIO

Naturalmente è tutto gratuito. Un'iniziativa organizzata dal ministero

gnare il plasma utile a curare i malati gravi, come accade in diversi centri della Lombardia. Ad esempio a Sondrio l'AVIS ha lanciato una cam-

pana ad hoc. A Varese invece con l'ospedale l'Ats sta promuovendo una ricerca per costruire dei nuovi farmaci anti Covid sempre attraverso il sito dei guariti.

A tal proposito, spiegano dal centro trasfusionale del Valduce, ieri mattina la Regione ha inviato una circolare per iniziare a predisporre il servizio. La possibilità è data prima agli operatori sanitari e ai pazienti ricoverati e quindi guariti. Per donare però serve

aver superato la malattia, aver sviluppato gli anticorpi immunizzanti oltre a una certa soglia, aver dunque la certificazione di un test sierologico con la controprova del tampone negativo per dimostrare di non essere più infetti e contagiosi.

A Como, insomma, siamo solo ai primi passi. «Come Aris Como attendiamo direttive - spiega il direttore sanitario Luca Frigerio - ci stiamo preparando».

Sant'Anna C'è un nuovo macchinario per i tamponi

Controlli

L'ospedale confida nella possibilità di un raddoppio dei test per la verifica del Covid-19

Potenziati i laboratori del Sant'Anna per i tamponi. Una seconda macchina per la "processazione" consegnata nei giorni scorsi da Regione Lombardia è da ieri operativa - fa sapere l'Asst Lariana - Lo strumento si aggiunge a quello di proprietà del laboratorio dell'ospedale Sant'Anna e consentirà di poter processare circa 200 test al giorno, «soddisfacendo così le richieste dei pazienti internati dei tre presidi ospedalieri e dei poliambulatori».

«Con due macchine a disposizione, almeno una delle due sarà sempre operativa - osserva Giuseppe Catanoso, direttore della Paologia clinica e Laboratorio analisi - Essendo di produttori diversi, infatti, i reagenti di almeno uno dei due macchinari dovrebbero essere sempre garantiti». Proprio il problema della carenza di reagenti ha creato in queste settimane gravi difficoltà agli ospedali.

Nel frattempo da questa settimana anche i laboratori privati, a pagamento, sono partiti con i tamponi sui pazienti che hanno avuto l'esito positivo del test sierologico per la ricerca degli anticorpi e che quindi potrebbero essere ancora contagiosi.

S. Bac.

Sul Lario 25 casi, peggio di Milano E altri 4 decessi

I dati

Preoccupante il bollettino relativo al nostro territorio. Mentre il contesto regionale è decisamente migliorato

Molto dipende, come non ci siamo stancati di ripetere in queste settimane, dal numero di tamponi effettuati nell'arco delle ultime 24 ore. E l'ex Asl purtroppo non fornisce questa informazione. Non possiamo sapere, quindi, se 125 casi positivi registrati ieri in provincia di Como siano il frutto di una quantità particolarmente elevata di tamponi, magari effettuati in una struttura sanitaria o in una Rsa, vale a dire i luoghi in cui il virus si è diffuso in modo più significativo. Fatto sta che ieri i nuovi contagiati sono stati quasi il doppio di quelli registrati nella città di Milano (25 in provincia di Como, 13 a Milano). Inoltre, bisogna aggiungere al triste conteggio altri 4 decessi, che portano il totale dei lutti causati dal Covid sul La-

rio a quota 594.

Meno preoccupante lo scenario a livello lombardo: con un numero di tamponi più basso rispetto a un giorno medio di maggio (9.176 ieri in Lombardia), i nuovi casi positivi oscillano tra zero (Monza e Lecco) e 38 (dato dell'intera provincia di Milano). Il rapporto tra tamponi e casi positivi nella nostra regione è dell'1,7%.

I decessi in Lombardia sono stati 22, ma ci sono 99 persone in meno rievorate (in totale sono 3.622) e 13 in meno in Terapia intensiva (intotale sono 183).

Tornando al nostro territorio e ai nuovi casi positivi, vanno segnalati 4 in più a Como, 3 in più a Mozzate e altrettanti a Cassina Rizzardi, 2 in più a Fino Mornasco. In altri 13 Comuni il totale dei contagiati è salito soltanto di una unità. Complessivamente i casi positivi registrati in provincia di Como dall'inizio dell'epidemia sono 3.178,5, dato che comprende anche le persone in seguito guarite.

I casi positivi	
LOMBARDIA	COMO
87.417	3.785
87.258	3.760
LECCO	SONDRIO
2.724	1.429
2.724	1.426

IN PROVINCIA DI COMO	
% contagi/popolazione	
0,629%	
DEFUNTI 594	
462	Como
362	Cantu
267	Erba
184	Albino
115	Mariano Comense
107	Centro Valle Intelvi
100	Arosio
84	Porlezza
80	Beregazzo con Filigiaro
73	Canzo
67	Dongo
58	Tavernerio
56	Inverigo
51	Apollino Gentile
50	Albavilla
48	Fino Mornasco
47	Tremezzina
42	Olgiate Comasco
40	Alzate Brianza
38	Dizzasco
34	Sala Comacina
32	Lipomo
31	Alta Valle Intelvi
29	Merone
28	San Fermo
28	Asso
27	Cadorago
26	Casinate con Bernate
25	Figino Serenza
24	Cernobbio
21	Bregnano
20	Carugo
20	Montano Lucino
19	Cassina Rizzardi
18	Cabiate
17	Eupilio
16	Menaggio
16	Valbrona
15	Longone al Segrino
14	Cucciglio
13	Brenna
12	Colverde
11	Sinigo
10	Alseno
10	Castello
10	Uggiate Trevano
9	Brunate
9	Carimate
9	Domaso
9	Grandola ed Uniti
9	Limido Comasco
9	Montorfano
8	Garzeno
8	Mussò
8	Valisno
7	Fenegrò
7	Luogo
7	Montello
7	Ortona San Mamette
7	Proserpio
7	Sorico
6	Blevio
6	Carate Urio
6	Cirimido
6	Locate Varesino
6	Pianello del Lario
6	Anzano del Parco
6	Corrido
6	Faggeto Lario
6	Gera Lario
6	Lashigo
6	Lurago Marinone
6	Verzani
6	Argengo
6	Castelmarte
6	Cavargna
6	Colonna
6	Pusiano
6	Ronago
6	San Nazzaro Val Cavargna
6	Brienno
6	Campone d'Italia
6	Carano d'Intelvi
6	Magreglio
6	Moltrasio
6	Monguzzo
6	Pognana Lario
6	San Bartolomeo Val Cavargna
6	Schignano
6	Albino
6	Barni
6	Bizzarone
6	Bressano
6	Criante
6	Laino
6	Livo
6	Nesso
6	Plesio
6	Ponno
6	Zeltio
6	Carbonate
6	Cisno con Osteno
6	Pigna
6	Pignone
6	Pollina
6	Sormano

Fonte: Regione Lombardia



Movida, il sindaco non chiude nulla «Basta il rispetto delle regole»

Il caso. Landriscina: «L'uso della forza? Non basterebbe una pattuglia in ogni piazza»
«Serve un'azione di sensibilizzazione porta a porta, in ogni associazione, in ogni famiglia»

Mentre da nord a sud i sindaci di mezza Italia minacciano nuove chiusure per contrastare il rebound post isolamento - che finora si è concretizzato in una gran corsa all'apericena -, **Mario Landriscina** dice che a Como non si chiuderà nulla.

Questo è il succo di una lunga lettera diffusa nel tardo pomeriggio di ieri per il tramite dell'Ufficio stampa di Palazzo, una lettera in cui Landriscina si cimenta in una lunga diatribe, anche sociologica (le reazioni tecnologiche, scrive in sintesi, non possono sostituire il contatto umano) con accenti lirici («guai a sedersi e piangere sconsolati restando immobili allo scorrere della vita»), del prolungato lockdown e della conseguente voglia di ritorno alla normalità, arrivando a teorizzare una sorta di diffusione militante delle buone regole da applicarsi in epoca di contagio.

Le soluzioni

Il tema, anche sul Lario, è quello del ritorno della movida, quello di piazza Volta e di viale Geno, Luna e l'altro Innanzi ai giovani e meno giovani, quello della voglia di tornare alla normalità le cui manifestazioni si sono registrate in quest'ultimo fine settimana: «Era prevedibile e persino auspicabile che, dopo settimane di chiusura nelle proprie abitazioni, le persone, tutte e non solo i giovani, avessero voglia e bisogno di riprendere i propri spazi e le proprie relazioni».

«In questi mesi - si legge nella lettera del sindaco - la scienza ha camminato offren-



Controlli della polizia locale venerdì sera in piazza Volta BUTTI

do sempre maggiori certezze. Ciò detto la partita "pubblica" si gioca su poche regole in ambito di prevenzione: mascherine facciali, distanziamento sociale, guanti, igiene delle mani, protezione degli occhi... Provvedimenti semplici, indispensabili per non ripiombare nel baratro. Sarebbe fatale sul piano sociale ed economico. Però pare che le cose vadano nel senso sbagliato (...). Tanti invocano interventi robusti, propugnando l'uso della forza, l'applicazione di severe sanzioni economiche e non solo. Non basterebbe una pattuglia

ad ogni angolo di strada, tre o più in ogni piazza. E che dire delle nostre spiagge sul lago e persino dei sentieri in montagna? Ma si potrà mai presidiare tutti luoghi, tutti i locali aperti al pubblico? E se le imprudenze si verificassero persino nelle abitazioni private, dove si potrebbero consumare contagi a piene mani?».

La "diffusione militante"

«Assistiamo ai più diversi provvedimenti che sindaci, molto arrabbiati e delusi, adottano unilateralmente: chiudo la piazza, chiudo i loca-

li, chiudo prima in termini orari, chiudo l'asporto, chiudo, gli occhi. Al fine di tutelare la salute pubblica sono pronto a farlo anche io. Personalmente però penso che bisognerebbe tentare di "aprire" il pensiero delle persone, con un'azione persino "porta a porta", dove ognuno almeno provasse a far ragionare l'altro sui rischi che si corrono. In ogni famiglia, in ogni Associazione, in ogni bar, in ogni circostanza. Con pazienza, con tenacia, con volontà persuasiva, pur correndo il rischio di prendersi qualche "vaffa...".



Mario Landriscina

Solo così si può pensare di camminare verso una società matura, consapevole perché informata, e che quindi sceglie di adottare comportamenti adeguati. Non perché ha paura o solo quando è costretta, ma perché è responsabile». Infine la citazione, non proprio letterale (la frase, un po' diversa, è di John Fitzgerald Kennedy): «Un grande statista teorizza: non chiederti cosa può fare lo Stato per te, ma chiediti cosa puoi fare tu per lo Stato! Mi piacerebbe verificarne la declinazione sul campo».

S. Fer.

Legnana (Pd) «Fare di più per favorire le biciclette»

La richiesta

Il partito sollecita provvedimenti significativi e in tempi rapidi

«Come non è una città per ciclisti, purtroppo. Basti guardare ai percorsi ciclabili in via Gallo, via Cadorna o viale Geno: lingue d'asfalto irregolare scollegate tra di loro che terminano nel nulla. È un bene che il Comune di Como abbia pensato di permettere l'uso delle corsie dei bus ai ciclisti e rifarne la segnaletica. Ma si deve fare di più e con urgenza». Così il segretario cittadino del Pd **Tommaso Legnani**.

«Aspettiamo tutti la realizzazione delle cosiddette dorsali dei Pellegriani, tra qualche anno. Ma nel frattempo, chi vuole spostarsi in bici al riparo da macchine e moto ha bisogno di un'alternativa - spiega Legnani - Con il bonus concesso dal Governo, molti comaschi stanno già scegliendo di muoversi in bicicletta. La città deve stare al passo». «Iniziamo almeno a tracciare e mettere in sicurezza delle corsie ciclabili lungo il percorso della Dorsale dei Pellegriani, anticipando l'opera che dovrà essere realizzata».

«Servono poi le "case avanzate" ai semafori dove le biciclette possono stare davanti agli altri veicoli in sicurezza e una segnaletica dedicata ai ciclisti - conclude l'esponente del Partito Democratico - Abbiamo bisogno di rastrelliere sicure dove i cittadini possono lasciare il proprio mezzo di trasporto senza che, al ritorno, ne rimanga solo una ruota. Serve un servizio di bike sharing davvero funzionale con delle biciclette a pedalata assistita».

TRIBUNALE ORDINARIO DI COMO
NOTIFICAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI
ATTO DI CITAZIONE PER USUCAZIONE E
CONVOCAZIONE PER LA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA

Con atto di citazione per usucapione avanti il Tribunale di Como, la signora **RIESTER INGEBORG FIDELIA**, residente in Nesso, Via Colmenaccio nr.28 (C.F.: RSTNBR48063Z1121), tramite l'avv. Roberto Garganigo, con studio in Como, Via Fratelli Rosselli 14, intende convenire in giudizio i signori: 1- **Allievi Claudio**, C.F.: LLVCLD51C19D4162, residente in Como, Piazza Tricolore n.5; 2- **Longoni Celestina**, nata il 05.10.1924, residente in Milano, via Pulci n.2; 3- **Longoni Bonifazio**, nato il 07.06.1927, residente in Gravedona, via ospedale Monteggia Petaschini; 4- **Longoni Marcello**, nato il 03.05.1933, residente in Corso Helvetia nr.28 Lugano; 5- **Longoni Beatrice**, nata il 03.06.1939 e residente in Gravedona, via ospedale Monteggia Petaschini; 6- **Morini Amabile**, nato il 10.06.1908 e residente in Nesso, via S. Maria; 7- **Morini Luigi**, residenza sconosciuta; 8- **Morini Franca**, nata il 22.10.1948, residente in Albaville, via Panormica nr.50; 9- **Morini Ivano**, nato il 05.05.1955, residente in Como, via Gaspare Castelli nr.23; 10- **Morini Mauro Carlo**, nato il 27.04.1964 e residente in Como, via Salta San Donato nr.20; 11- **Morini Daniele**, nato il 12.06.1960 e residente in Como, via Del Tivano nr.46 Nesso; 12- **Zambra Morica**, nata il 21.12.1963 e residente in Bellagio via Loreti nr.9; 13- **Zambra Orietta**, nata il 01.02.1972 e residente in Bellagio via Aureggio nr.19C; 14- **Bianchi Anna Maria**, nata il 25.03.1937, residente in Nesso, via del Tivano nr.48; 15- **Morini Ornella**, nata il 21.10.1963 e residente in Pognana Lario, via Canzaga nr.5; 16- **Morini Stefania Anna**, nata il 05.10.1967 e residente in Nesso, via Del Tivano nr.48; 17- **Morini Flavio**, nato il 29.07.1967 e residente in Nesso, via del Tivano nr.48; 18- **Maria Pertusini**, residenza sconosciuta; 19- **Adole Pertusini**, residenza sconosciuta; 20- **Giuseppe Pertusini**, residenza sconosciuta; 21- **Morini Giuseppina**, nata il 01.07.1938 e residente in Torro, via de Passeria nr.10; 22- **Pertusini Isodoro**, nato il 24.10.1940 e residente in Nesso Del Tivano nr.33/B; 23- **Tessa Maria**, nata il 13.06.1922 e residente in Como, via Brambilla nr.51, nonché i loro eventuali eredi ed aventi causa, per l'udienza del 15.11.2020, h.9.00, al fine di sentirsi dichiarare che l'attrice è proprietaria della quota di 1/1 del seguente immobile: Comune di Nesso - Sez. Nesso - N.C.T. fog. 9, mapp. 895, mont. Prod. C.I. 1. Superficie are 00,50, R.D. € 0,03, P.A. € 0,03 e del relativo fabbricato sopra esistente, per intervenuta usucapione ultra ventennale, con conseguente trascrizione a proprio favore.

Convoca i convenuti all'incontro di mediazione del 15.05.2020, h.9.30 avanti l'Organismo di Mediazione Ordine Avvocati di Como, Tribunale di Como, V. Spellino n.5, mediatore avv. Giovanna Milano.

I convenuti sono invitati a costituirsi nel termine di 20 gg prima dell'udienza indicata nelle forme stabilite dall'art. 166 cpc e con avvertimento che la tardiva costituzione implica la decadenza di cui all'art.167 e 38 cpc e la mancata costituzione implica la prosecuzione del giudizio nella loro contumacia.

Copia dell'atto di citazione si trova depositata presso la casa Comunale di Como e di Nesso.

Autorevolezza alla notifica per pubblici proclami emessa dal Presidente del Tribunale di Como in data 05.02.2020.

Avv. Roberto Garganigo

Nuovo bando per gli eventi estivi Ex grossisti, slitta ancora tutto

Spettacoli
Rinvio il progetto per la realizzazione di un palco per eventi culturali nel nuovo padiglione



L'assessore alla Cultura Carola Gentilini

La giunta a febbraio aveva annunciato, tempo qualche settimana, di voler sistemare il padiglione ex grossisti per farne un palcoscenico per la cultura. Il progetto invece è stato rinviato all'autunno.

In consiglio comunale lunedì sera l'assessore **Carola Gentilini** ha spiegato che entro fine maggio, massimo inizio giugno, l'amministrazione pubblicherà un bando per finanziare gli eventi estivi. E dire che la giunta con un atto di indirizzo pubblicato a metà mese aveva deciso di unificare il bando per gli spettacoli estivi e il bando per fondi a sostegno delle associazioni con

un totale di 300mila euro. Invece no, dietrofront. Prima verranno finanziati soltanto gli eventi estivi con 90mila euro e poi forse, tra settembre e ottobre, il resto. «Per quanto riguarda il bando che uscirà a breve - ha riferito Gentilini all'aula - gli spazi comunali indicati come possibili luoghi per lo svolgimento delle attività culturali rimangono come in precedenza

di agibilità, ci sono lavori e manutenzioni fermi da anni». «Vogliamo anche spazi all'aperto - ha detto ancora Gentilini - i cortili museali, lo spazio Natta, anche villa Olmo, altre soluzioni aggiuntive. Del resto ad oggi non sappiamo se gli eventi potranno svolgersi, nonostante le direttive del governo, un nuovo aumento del contagio potrebbe incidere, dovendo evitare assembramenti e garantendo sempre il distanziamento sociale. L'emergenza ha inoltre fortemente ridotto le entrate del Comune, anche quelle che competono al settore cultura. La speranza è poter estendere la premialità in un momento successivo se ci sarà l'opportunità in termini di risorse». Associazioni, compagnie, artisti ed enti culturali in questi mesi di fatto non hanno lavorato, sono realtà in grave difficoltà. «Consiglierei di minoranza **Ada Mantovani** con il gruppo misto e **Barbara Minghetti** per Svolta Civica sollevano perplessità e timori. Oggi alle 18 ci sarà modo di approfondire l'argomento durante la convocazione della terza commissione consiliare. S. Bac.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Oltre un milione per il rilancio Partono i lavori

Olgiate Comasco. Via libera del consiglio comunale a una serie di interventi per «creare occupazione» Gli investimenti su scuole, cimitero e villa Camilla

DI GIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Lavori di manutenzione sugli stabili comunali per aiutare a far ripartire l'economia del territorio.

La "ricetta" dell'amministrazione comunale per sostenere imprese e, di riflesso, famiglie. L'altra sera il consiglio comunale ha approvato una variazione al bilancio di previsione 2020-2022 per complessivi 1.341.600 euro. Investimenti finanziati per 670.000 euro con contributi regionali (500.000 euro), statali (200.000 euro) e altri finanziamenti (bando per verifica solai scuole, conto termico Gsc) e per 670.000 euro con l'avanzo di amministrazione.

«Le spese di investimento contenute in questa variazione tendono anche a creare possibilità di lavoro nella nostra zona», sostiene il consigliere **Rolando Moschioni** - A fronte di una situazione di crisi creata dalla pandemia, riteniamo che questi investimenti creino la possibilità di lavoro e diano anche un segnale alla popolazione».

«I soldi sono disponibili Gli appalti partiranno subito»

I consiglieri di minoranza **Daniela Cammarata** e **Igor Castelli** hanno chiesto che si cerchi di creare le condizioni per far lavorare le imprese del territorio.

Cammarata ha lamentato che all'interno di una così composta variazione non ci sia una voce per il Covid-19.

L'elenco

La maggior parte dei lavori in programma riguarda manutenzioni di edifici comunali - scuole e biblioteca - e servizi civici (200.000 euro per estumazioni). Previsti 50.000 euro per verniciature scuole elementari e altri 8.000 euro per sostituzione linoleum e tende; 35.000 euro per verniciature al plesso di via Repubblica; 135.000 euro per sostituzione serramenti edifici scolastici. Per le scuole medie stanziati 50.000 euro per verniciature e 300.000 euro per la sistemazione dell'area di accesso, nell'ambito del più generale progetto di ampliamento.

«Il grosso dell'intervento sulla scuola media (300.000 euro) è dato dalla decisione di completare in un'unica soluzione tutta l'opera, anziché frammentarla in due lotti. Blocco scuole e blocco piazza Volta», spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** - Anche nel recente incontro con il dirigente scolastico **Cosimo Capogrosso**, è

emersa la condivisione di fare un unico appalto per la realizzazione della nuova ala e per la sistemazione della viabilità di accesso. Nel momento in cui andremo a fare l'intervento sull'area di accesso alla scuola, ci sarà un collegamento diretto con il parcheggio dietro, verso via Tarchini, senza dovere fare il giro quando il cancello della scuola media è chiuso».

Inizieranno a breve

«Si partirà subito con gli appalti - aggiunge Boninsegna - I soldi sono disponibili. Così facendo abbiamo tutti i tempi necessari per completare i lavori entro l'avvio del prossimo anno scolastico».

Non solo manutenzioni sulle scuole. Mossi a bilancio 15.000 euro per sostituzione lampade sul territorio, 90.000 euro ogni anno fino al 2022 per dare attuazione al piano di dettaglio della viabilità e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per interventi di sistemazione del seminterrato di villa Camilla sono stati stanziati 135.000 euro.

«La Sovrintendenza ha chiesto modifiche al progetto iniziale relativamente al risanamento dell'interrato, per risolvere il problema dell'umidità», conclude Boninsegna - Sostituiremo la vecchia scala di emergenza, sul retro del Medievo, con una in ferro».



Un volontario sistema il cimitero durante il lockdown, ora sono previsti lavori per 200mila euro

Anche un percorso fitness in uno dei parchi cittadini

DI GIATE COMASCO

Un percorso fitness all'aperto, in un parco. Probabilmente nel parco Boselli. Un'alternativa alla palestra tradizionale, per poter fare attività fisica all'aria aperta. È l'obiettivo cui punta l'amministrazione comunale con l'appostamento in bilancio di 50.000 euro.

«Rientrano tra le risorse derivanti dal contributo regionale di 500.000 euro, che va utilizzato in tempi piuttosto stretti», spiega l'assessore **Luca Cerchiarì** - La gran parte dei 50.000 euro destinati a migliorie di impianti

sportivi verrà impiegata per la creazione di un'area per attività fisica all'aperto, in una zona che andremo a individuare».

In pole position il parco Boselli, area centrale sufficientemente ampia da accogliere una palestra all'aperto.

«È un'esigenza che è stata manifestata negli ultimi due-tre anni da gruppi di ragazzi che vanno anche fuori paese e che vorrebbero potersi aggregare e svolgere questo tipo di attività sul nostro territorio», aggiunge Cerchiarì - È un'offerta che la città di Olgiate non ha e che po-

trebbe fungere anche da punto di aggregazione positivo, magari in una delle aree verdi del centro città che al momento è un po' trascurata».

Il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega): «Condivido l'idea di questi percorsi attrezzati esterni e li vedrei bene anche uno per frazione. Migliorerebbero le condizioni di vita delle persone che abitano nelle frazioni e, dotandole di tali attrezzature, non ci sarebbe la necessità di spostarsi in zone più centrali, creando traffico».

M. C.

Bene il mercato ad Appiano Oggi le bancarelle a Olgiate

Le bancarelle

l'esorcio al completo ad Appiano Gentile A Olgiate il bis degli ingressi contingentati

Buona la prima ad Appiano Gentile per il ritorno del mercato al completo. Oggi a Olgiate si replica con l'ingresso contingentato.

La predisposizione di due distinti varchi di accesso ed uscita

(uno da via Mazzini e l'altro dall'ingresso del piazzale Dalla Chiesa) e il presidio della polizia locale, della protezione civile e dei carabinieri in congedo ieri hanno permesso di evitare assembramenti e rispettare il distanziamento richiesto. Su 65 bancarelle, ne mancavano solo cinque. Più di qualche cliente ha lamentato un rincaro dei prezzi, soprattutto di frutta e verdura.

«È andata bene, c'è ancora qualcosa da perfezionare, ma il

sistema funziona», spiega **Daniela Bruschetta**, comandante della polizia locale. Avendo un'area ampia (500 metri lineari di bancarelle), non è necessario contingentare gli ingressi.

Soluzione che invece sarà adottata anche stamattina a Olgiate Comasco, dove l'ingresso all'area mercato sarà possibile solo dal varco posto lungo via Maestri Comacini, mentre l'uscita da quello su via Milano. Saranno contingentati gli ac-



Il mercato di Appiano Gentile ieri mattina

cessi per non superare la capienza massima consentita nell'area mercatale (130 persone). Sistema che lo scorso mercoledì aveva evitato assembramenti all'interno, ma determinato la formazione di lunghe code fin dal primo mattino su via Maestri Comacini.

La capienza massima è stata leggermente aumentata (da 100 a 130 persone), ma resta invariata l'organizzazione sperimentata mercoledì scorso. Ingressi contingentati, entrata e uscita presidiate, percorso obbligato sia all'esterno che all'interno e misurazione della temperatura corporea prima di entrare. Anche oggi resterà doppio senso il tratto di via Milano in corrispondenza del mercato. M. C.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2020

Olgiate e Bassa Comasca 37

La quarantena in un video Dedicato all'operaio morto

Solbiate con Cagno. Raccolti e messi in rima i messaggi dei ragazzi
«Per ricordare Christian Peluso e due ospiti della casa di Enrico»

SOLBIATE CON CAGNO
LAURA TARTAGLIONE

«In questo tempo senza fretta ci fermiamo a riposare. In questo tempo che non aspetta impariamo ad amare. Tutto ciò si avvererà appena il virus sparirà - Di sicuro ne usciremo se uniti resteremo». È il ritornello della canzone contenuta nel video pieno di speranza realizzato, durante il periodo di quarantena, come messaggio di rinascita con una dedica speciale a tre persone venute a mancare in questo periodo: Tittie Mario, due ospiti della Casa Enrico di Albiolo, e Christian Peluso, operaio di 45 anni morto in un tragico incidente sul lavoro lunedì scorso su un cantiere edile a Lugano che viveva a Concasto con la compagna Oxana e i due figli (Carola 7 anni Francesco di soli 13 mesi).

Cd per beneficenza

Nel video, che diventerà un cd venduto per beneficenza, compaiono i ragazzi "Solcagnesi" e numerosi esponenti di associazioni del territorio e volontari che si danno da fare per la comunità.

«L'idea è nata dall'associazione oratori e circoli "Noi" oratorio San Giovanni Paolo II Parrocchie di Solbiate e Concasto, associazione Pro Concasto, Pro Loco di Cagno in collaborazione con Asd oratorio di Solbiate che vendendo in questo periodo del video con canzoni famose modificate - spiega **David Beretta**, il presidente dell'associazione oratori e circoli "Noi" oratorio San Giovanni Paolo II Parrocchie di Solbiate e Concasto - piacendoci lo stile abbiamo pensato di fare anche noi qualcosa di originale a partire dal testo. Così



Una immagine tratta dal video realizzato durante la quarantena



Un altro messaggio di speranza



Una iniziativa per grandi e piccini

abbiamo detto ai giovani "Solcagnesi" di scrivere dei pensieri sul tema "Restiamo uniti nella speranza". Una volta raccolti li ho messi in rima insieme grazie alla collaborazione per la parte musicale della professoressa **Maria Rosa Di Maio** - continua **Beretta** - nel video ci sono tante persone che hanno dato e stanno dando tanto alla nostra comunità e ognuno ha un pannello con le strofe della canzone. Infine **Luca Ceolin** ha seguito la sceneggiatura e **Matteo Bernasconi** ha montato il video con la nostra canzone intitolata "Noi e la speranza".

I contatti

«Così, coinvolgendo i ragazzi, è stato anche un modo per riprendere contatti con loro e il lavoro del video ci ha impegnato per un mese - spiega ancora **Beretta** - Abbiamo dedicato il video a Christian Peluso che conoscevo perché era sempre presente durante le attività e ci ha sempre dato una mano sia per l'oratorio di Solbiate sia alla Pro Concasto. È dedicato anche a Tittie Mario che conoscevo perché più volte abbiamo collaborato con loro visto che erano ospiti della Casa Enrico che si trova a Albiolo e che fa parte della cooperativa sociale Agorà97 onlus».

E proprio per i cori finali sono intervenuti gli ospiti della Casa Enrico di Albiolo e la Comunità "Il Sole" di Solbiate con Cagno.



La casa anziani di Uggiate Trevano

Alla casa anziani Un messaggio per dare speranza

Uggiate Trevano
Affissò un cartello con la scritta arcobaleno "Andrà tutto bene"

«Andrà tutto bene», una scritta di speranza con i colori dell'arcobaleno issata sulla struttura sanitaria. Un cartello che da una parte vuole essere di buon augurio e dall'altra manifesta la soddisfazione degli operatori e degli ospiti che sono stati esenti dal contagio del coronavirus.

E a ben ragione hanno esposto sulla loro struttura sanitaria i colori dell'arcobaleno perché in effetti è andato tutto bene a differenza di tante altre Rsa lombarde che sono state tragicamente segnate dal virus.

Grazie alla scrupolosa osservanza dei protocolli di sicurezza, il virus non ha toccato la residenza, dove ad oggi non è stato registrato alcun caso di contagio né tra gli ospiti né tra il personale che gestisce la struttura e garantisce l'assistenza agli anziani. Una situazione che per essere confermata non può che vivere delle strette misure di prevenzione previste dalle disposizioni regionali e nazionali.

L'epidemia insomma ha inevitabilmente cambiato la vita anche alla Rsa di via Somazzo,

dove però sono state messe in campo tutta una serie di azioni per garantire al meglio sia i "nuovi" rapporti tra gli assistiti e i loro parenti, sia per offrire, nei limiti del possibile, momenti di socialità interna.

La casa anziani intercomunale di via Somazzo ha introdotto la sospensione delle visite permettendo agli anziani di "vedere" le proprie famiglie attraverso il sistema delle videocamere. Inoltre ha chiuso il centro diurno integrato. I sanitari della struttura stanno attualmente sottoponendo ai tamponi tutti gli operatori, secondo i protocolli regionali.

In virtù di tali risultati raggiunti, il presidente del Cda, **Manuela Pozzi**, il direttore generale, **Diego Ghilmetti**, e il direttore sanitario, **Marco Bianchi**, ringraziando tutti i collaboratori, medici, infermieri professionali, animatori, fisioterapisti, Asa, Oss, operatori e referenti, personale amministrativo, addetti alle pulizie, manutenzione e personale di cucina, che ciascuno per le rispettive competenze e responsabilità, si stanno ancora impegnando con grande dedizione e spirito di sacrificio per far fronte all'emergenza e mirare costantemente all'obiettivo di tutelare la salute degli ospiti e di tutti.

F. Ras.

Cinghiali nel mirino anche di notte Per la Regione è caccia permanente

Olgiatese

Via libera alle nuove regole Soddisfatto Paganì del comitato anti cinghiali Per i 5 stelle altre priorità

C'è la via libera della Regione. La nuova normativa permette di sparare ai cinghiali ogni giorno dell'anno, anche di notte.

«Guerra totale ai cinghiali. Con il provvedimento approvato questa mattina (ieri per chi legge, ndr) in consiglio regionale sarà possibile cacciarli tutto l'anno e, mediante l'utilizzo dei visori, anche di notte. A mali estremi, estremi rimedi: servono misure drastiche per fronteggiare un'emergenza sempre maggiore che sta causando danni ingenti agli agricoltori e in alcuni casi costituisce anche una

minaccia per l'incolumità e la sicurezza delle persone». Lo sottolinea il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**, commentando l'approvazione ieri della legge di revisione normativa ordinamentale. Ferri aggiunge: «L'invasione dei cinghiali sta interessando in modo significativo e diretto i nostri territori, in particolare l'area comasca dalla Valle d'Intelvi all'Olgiatese, dove sono stati abbattuti il 40% dei cinghiali uccisi in Lombardia nell'ultimo anno. Prevenire è sempre meglio che curare e costano molto meno. Facciamo il conto dei costi per i danni causati dai cinghiali e in continuo aumento e ricade sulle tasche dei Comuni e dei cittadini, senza che questi ne abbiano responsabilità alcuna».

Plaude alla modifica normativa il sindaco di Binago, **Alber-**



Un branco di cinghiali su una strada dell'Olgiatese

to **Paganì**, imprenditore agricolo, coordinatore con **Giampaolo Lambregni** del Comitato spontaneo interprovinciale per la tutela e la salvaguardia delle colture agricole, la sicurezza e l'incolumità messe a rischio da una presenza sempre più massiccia e incontrollata di cinghiali.

«È un passo in avanti che può essere positivo non soltanto per gli operatori agricoli, ma anche per la collettività e la sicurezza dei cittadini perché i cinghiali non vagano solo nelle campagne, ma si spingono anche sulle strade - osserva Paganì - Nelle campagne fanno danni e sulle strade fanno morti».

Paganì sostiene: «Questa modifica normativa è un atto di civiltà, democrazia ed equità sociale nei nostri confronti, penalizzati su tutta la linea. Oltre a subire devastazioni di campi e prati per mancate politiche di contenimento dei cinghiali, ci vediamo quasi sempre negati i

rimborsi dei danni».

Martedì della scorsa settimana il Movimento 5 Stelle aveva sollevato cinque questioni pregiudiziali e diversi emendamenti, condivisi anche dalle associazioni ambientaliste e dai cacciatori che ieri mattina hanno manifestato davanti al Pirellone per protestare contro le nuove norme sulla caccia.

«Sconcertante vedere che il consiglio regionale dedichi due sedute al tema della caccia - dichiara il consigliere regionale **Raffaello Erba** del M5S - In un momento difficile come questo, con il territorio in ginocchio per l'emergenza sanitaria, le priorità sono altre».

Erba conclude: «Prendiamo atto di ciò che la Regione Lombardia ritiene prioritario, un favore ad alcuni cacciatori a discapito del nostro tessuto produttivo e della nostra sanità. Sempre più chi governa la nostra Regione risulta totalmente distaccato dalla realtà». M. Ce.



Alberto Paganì
Sindaco di Binago



Il lido del Segrino più veloce di tutti Da domani tintarella in riva al lago

Casa cantoniera in vendita a 415mila euro Seconda asta

Eupilio. È tra le primissime strutture organizzate a riaprire dalle 8 alle 21 in provincia di Como. Ogni ombrellone avrà a disposizione 14 metri quadrati. Ingresso e lettino fissato a 10 euro

EUPILIO Il lido dell'Aquilegia riapre domani mattina alle 8 ed è un inaspettato successo a tutto il settore. Il lido del lago del Segrino è infatti tra i primissimi, se non il primo in assoluto, ad aprire i battenti nel territorio Lariano in questa stagione tribolata e condizionata dal coronavirus.

Una vera e propria iniezione di fiducia e di ottimismo, oltre a essere un invito al ritorno - con tutte le cautele del caso - verso la normalità pre Covid 19.

Gestori del lido dell'Aquilegia si sono preparati a dovere per l'occasione: prenotazioni online, qr code per le consumazioni all'ombrellone, una zona appositamente separata per il pranzo all'aperto.

In questo periodo c'è stato il tempo anche per guardare all'anno prossimo. Nell'avanzata al Piano di governo del territorio, l'amministrazione ha infatti previsto la possibilità di chiudere l'attuale area coperta esterna per creare uno spazio per gli eventi.

La zona famiglie

Per l'apertura di domani sono state seguite le indicazioni del governo e in alcuni casi le misure anti contagio sono state aumentate. «La prima particolarità riguarda la gestione degli spazi di balneazione con una riorganizzazione complessiva - spiega **Alessia Binda** che gestisce la struttura con la famiglia - Le norme prevedono 10 metri quadrati per ogni ombrellone, noi ne abbiamo previsti 14 con la zona per le famiglie sul perimetro per dare a loro ancora più spazio. Avevamo dei dubbi su come segnalare le divisioni, il modo più semplice ci sembravano i picchetti e il nastro colorato, ma poi nell'attimo di rischiare cadute

abbiamo deciso per ora di non fare alcuna delimitazione fisica».

Altra novità imposta è il menu su smartphone. «Sia la consumazione all'ombrellone che quella al ristorante possono essere prenotate con il cellulare. Abbiamo predisposto per il pranzo anche dei tavoli all'aperto per chi magari non vuole stare al ristorante. Ci sarà inoltre un camminamento apposto per l'asporto, dal gelato alle bibite oltre al deposito per le biciclette».

«L'apertura sarà 8-21 per il lido e 9-19 per la balneazione. In settimana abbiamo previsto una promozione importante per le famiglie che prevede la possibilità per 4 persone di trascorrere l'intera giornata, pranzo compreso, a 70 euro. Abbiamo poi dovuto eliminare la mezza giornata considerando la necessità di sanificare l'area. Per il resto i prezzi restano quelli dello scorso anno».

Le tariffe

Il giornaliero costa in settimana ingresso più lettino 10 euro, più lettino bambini fino a 12 anni 7 euro, solo ombrellone 5 euro, l'abbonamento settimanale è fissato a 35 euro. Per le festività prefestive ingresso più lettino 15 euro, con lettino bambini fino a 12 anni 10 euro, ombrellone 5 euro e infine ingressodalle 14piùlettino 10euro.

La gestione guarda anche al 2021: «Abbiamo chiesto al Comune la possibilità di avere un'area coperta chiusa per gli eventi estivi, soprattutto perché negli orari serali con vento, freddo e pioggia è sempre difficile gestire appuntamenti di questo tipo senza una struttura adeguata», conclude **Binda**.

Giovanni Cristiani



Il posizionamento degli ombrelloni con il metro alla mano. FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Uno scorcio dell'area piscina con ristorante e il porticato



Alessia Binda

Erba

L'edificio di viale Resegone con ufficio e tre appartamenti a confine con Eupilio è di proprietà provinciale

La Provincia ci riprova. A due anni dal primo tentativo fallito (era la primavera del 2018), Villa Saporiti riapre un'asta pubblica per vendere la casa cantoniera di viale Resegone, a pochi metri dal confine con il paese di Eupilio. L'appuntamento per i compratori interessati è il 3 luglio alle ore 10 nella sala del Camino della Provincia di Como, in via Borgovico 48.

Il lotto, si legge nell'avviso provinciale, è un immobile «costituito da una palazzina di tre piani fuori terra. Al piano terreno c'è un ufficio da 32 metri quadrati e un appartamento di circa 55 metri quadrati, al primo e al secondo piano due appartamenti con superficie di 91 metri quadrati ciascuno».

Al piano terra, adiacente alla palazzina, c'è anche un magazzino di circa 100 metri quadrati, che veniva utilizzato come area di ricovero per i mezzi dei cantonieri. L'ingresso è da viale Resegone, il lotto è tutelato dai Beni paesaggistici e si trova in zona dichiarata «di notevole interesse pubblico nella fascia costiera del lago di Pusiano».

Il prezzo a base d'asta è 415mila euro ed è richiesto il versamento di un deposito cauzionale di 41.500 euro a garanzia dell'offerta. Sono le stesse cifre del 2018, all'epoca nessuno si fece avanti. La casa cantoniera è solo il primo dei lotti che verranno messi all'asta il 3 luglio.

La Provincia cercherà di vendere anche Villa Porro Lamberghini di Cassina Rizzardi a 2,5 milioni di euro, insieme a terreni agricoli e industriali sparsi a Cassina Rizzardi con prezzi che variano da 17mila euro a più di un milione.

L. Men.

Nuovo asfalto in via Monte Rosa A senso alternato per 10 giorni

Lurago d'Erba

L'intervento iniziato ieri riguarda la zona dove vivono 80 famiglie. Conclusione entro il 5 giugno

Asfalti ex novo in via Monte Rosa e nelle strade laterali: per due settimane l'ampia area residenziale, tra le frazioni della Careggia e di Colciago, sarà interessata da cantieri e lavori, con qualche ovvio e inevitabile disagio.

I lavori, affidati alla ditta Tacchini & Riva di Canzo, sono iniziati ieri mattina e dovrebbero durare, tempo permettendo, fino al prossimo 5 giugno. L'area interessata dai lavori è la stessa dove per anni si è attesa la tanto sospirata posa della rete fognaria.

Nel 2016 la giunta del sindaco **Federico Bassani** aveva de-



I mezzi da cantiere sono pronti a entrare in azione. BARTESAGHI

ciso di procedere ai lavori attesi fin dall'inizio degli anni Novanta. L'area residenziale, dove abitano 80 famiglie, precisamente dal 1991 necessitava della posa della fognatura. Il quartiere di via Monte Rosa è simbolo del-

l'espansione edilizia residenziale degli ultimi vent'anni a Lurago d'Erba, in cui la popolazione è cresciuta del 20 per cento. In questi due decenni sono state costruite nuove abitazioni e quelli che prima erano i prati a

nord del paese sono diventati zone abitate. Il Comune negli ultimi quattro anni ha investito 360mila euro per un primo lotto di fognatura a cui sono seguiti altri 275mila euro per il completamento delle opere.

La posa della rete fognaria e i successivi lavori di allacciamento delle singole utenze hanno ovviamente rovinato il manto stradale dell'area residenziale, inserita in uno dei coni panoramici più singolari della Brianza: da qui si possono ammirare le Prealpi, dal Monte Boletone al Resegone, passando per le Grigie.

In questi giorni il panorama sarà intercalato dai camion e dalle macchine asfaltatrici. L'ordinanza prevede l'istituzione di sensi unici alternati su tutto il comparto, che saranno ovviamente mobili.

Seguiranno infatti il progredire dei lavori di asfaltatura. Per i residenti quindi qualche disagio inevitabile, ma sopportabile: se non altro, dopo anni di attesa, hanno avuto finalmente la rete fognaria e ora anche il manto stradale rimesso a nuovo.

Simone Rotunno



E il centro diventa più bello

Pusiano. Sono iniziati la scorsa settimana i lavori di pavimentazione della centrale via Pace, nel solco di quell'abbellimento del centro storico avviato da tempo.

«Le lavorazioni prevedono l'adeguamento e sistemazione dei sottoservizi e la posa di una nuova pavimentazione in porfido con lo stesso stile di via Garibaldi - spiega l'assessore **Matteo Beretta** - Le opere stanno procedendo spedatamente e si prevede di consegnare l'intervento finito in poco più di un mese dall'apertura del cantiere».

G. Gi.



«Il test sierologico dovrebbero farlo tutti»

Sormano. Ieri pomeriggio le prime 67 persone, soprattutto di gruppi familiari, si sono presentate all'ambulatorio I risultati tra oggi e domani. Venerdì sono prenotati in 60. Anche sindaco e vice in fila: «Tutto si è svolto con ordine»

SORMANO
GIOVANNI CRISTIANI
Interne famiglie erano in coda ieri a Sormano per effettuare il test sierologico, oltre 60 persone - 67 per la precisione - e altre 60 o più sono attese per venerdì.

Tutto si è svolto ordinatamente, i tempi sono stati più veloci di quelli previsti. E ora l'interesse è tutto per l'esito. Chi è positivo verrà avvisato domani o al massimo venerdì mattina per essere sottoposti alla prova del tampone e verificare se il virus è ancora attivo.

Rinviati invece i test previsti a Caglio che si faranno ad inizio giugno. In totale, tra Sormano e Caglio, saranno quasi 200 le persone esaminate: 120 per Sormano e 70 per Caglio.

Prelievo
A Sormano anche il sindaco **Giuseppe Sormani** e il vicesindaco **Stefania Rizzi** si sono sottoposti al prelievo: «Abbiamo tappati i buchi, quando non c'erano persone in attesa abbiamo fatto noi il prelievo - spiega il primo cittadino - E andata bene, abbiamo fatto il test ad una settantina di persone e altre sessanta persone sono attese per venerdì pomeriggio. Ci sono ancora posti liberi nel caso ci fossero persone interessate. I risultati tra oggi e domani per i positivi, che verranno avvertiti immediatamente».

Ieri il laboratorio funzionava

celemente: «Mi dicono che sono troppo veloce» spiegava l'infermiera sulla porta ad accogliere le persone pronte a sottoporsi al test sierologico. «Avevamo calcolato quattro minuti a persona, in realtà si impiega anche meno, due o tre minuti. Meglio così, evitiamo di formarci code», commenta Sormani. «È come un prelievo, anzi in realtà il sangue prelevato è decisamente meno. La dottoressa è molto gentile», spiegava la famiglia Brambilla - marito, moglie e figlia - appena uscita dall'ambulatorio. «Penso che questo esame dovrebbero farlo tutti, almeno ci si leva il pensiero», commentava il genitore.

Adesione immediata
Altra famiglia presente davanti all'ambulatorio al gran completo quella Sormani: padre, madre e due figlie: «Abbiamo fatto tutti il test, altrimenti non avrebbe senso - spiega **Mauro Sormani** - Ci sembra un'ottima iniziativa del Comune e abbiamo aderito subito. È un modo per essere più sicuri sullo stato di salute, per noi e per gli altri».

Chi è interessato a sottoporsi all'esame lo segnalando un recapito via WhatsApp al sindaco **Giuseppe Sormani** 348-150.2841 o al vicesindaco **Stefania Rizzi** 334-22.41.119.

Il test sierologico costa 22 euro, l'eventuale tampone, nel caso si risultasse positivi, 64 euro. L'esame spetterà al Fatebenefratelli di Erba.



Il momento del prelievo: tutto avviene in pochi secondi FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



L'«accettazione» prima di sottoporsi al test nell'ambulatorio



La quantità di sangue prelevata

La decisione

Caglio rinvia a inizio giugno In lista ci sono 70 iscritti

Se a Sormano è funzionato tutto bene con ingresso e uscita distinte e persone scaglionate in base all'appuntamento, per Caglio i test sierologici verranno eseguiti nella prima decade di giugno contrariamente a quanto previsto inizialmente. Anche qui l'organizzazione sarà probabilmente simile e si spera funzioni tutto molto bene. «Siamo arrivati in ritardo con i tempi e abbiamo deciso di rinviare tutto a inizio giugno, probabilmente nella prima decade del mese - spiega il vicesindaco di Caglio Antonella Masciadri - A oggi abbiamo una settantina di richieste, però c'è ancora posto e speriamo che ci possano essere altre persone interessate a sottoporsi a questo esame importante».

Per chi volesse sottoporsi ai test sierologici organizzati a Caglio può contattare via WhatsApp al sindaco Gaetano Losapio 340-983.59.12 la vicesindaco Antonella Masciadri 339-446.75.34 o infine all'assessore **Matteo Sormani** 338-301.99.39. **C. G.**

Ca' Prina senza contagi e decessi Verso l'apertura a nuovi ospiti

Erba
Negli ultimi 20 giorni la situazione è migliorata. Gli incontri con i familiari attraverso la vetrata

Zero contagi e decessi causati dal Covid-19 negli ultimi venti giorni, primi allentamenti delle misure per incontrare gli anziani almeno attraverso una vetrata. E soprattutto, per la prima volta da mesi, si inizia a parlare di nuovi ingressi nella Rsa.

Se le curve dei contagi, dei decessi e dei guariti giustificano un po' di ottimismo per l'evoluzione della pandemia in città, le buone notizie investono anche Ca' Prina. A seguito dell'ultima riunione convocata online con 46 parenti degli anziani ricoverati, il presidente **Luigi Cabano** annuncia una serie di novità che partono da un dato sanitario fondamentale.

«Dal 5 maggio - dice Cabano - non ci sono stati decessi né nuovi contagi legati a Covid-19. La situazione degli ospiti positivi sta decisamente migliorando, il sintomo più frequente è l'inappetenza: a fronte di questo sono stati modifi-



Il presidente **Luigi Cabano** davanti all'ingresso di Ca' Prina BARTESAGHI

cati i menu individuali. A partire dal 3 aprile, tutti gli ospiti sono stati sottoposti a tampone laringofaringeo: il responso - come riportato giorni fa da "La Provincia" - è stato di 108 positivi (di questi 87 sono asintomatici) e 51 negativi.

«A partire dalla scorsa settimana - dice il presidente - gli asintomatici sono stati sottoposti a un ulteriore tampone per verificare la guarigione». Lo screening riguarda anche gli operatori, tutti sottoposti a

test sierologico. Dopo un terribile mese di aprile, segnato anche da uno scontro fra l'ex presidente **Alberto Motta** e il sindaco **Veronica Airoldi** in merito alla necessità di effettuare tamponi a tappeto, la casa di riposo erbesse si prepara ad allentare qualche misura.

«Oltre alle videochiamate tra ospiti e Parent - spiega Cabano - è stata allestita una postazione visite dove gli ospiti negativi al Covid-19, protetti da una vetrata, possono incontrare i parenti che accedono

da un percorso protetto con ingresso riservato. Da questa settimana è anche possibile portare abbigliamento estivo e giornali agli anziani, sono state attivate procedure specifiche di sanificazione di tutti i materiali in ingresso».

A proposito di ingressi, quello riservato agli operatori è provvisto di un nuovo totem che rileva temperature superiori a 37,5 gradi centigradi e l'assenza di eventuali mascherine».

La speranza del presidente e del consiglio di amministrazione è che la pandemia consenta di smantellare al più presto i reparti Covid-19, al più punto gli ospiti saranno riportati nelle loro precedenti camere.

La fine dell'emergenza più acuta comporta anche la possibilità di valutare l'entrata di nuovi ospiti nella casa di riposo. «A questo proposito - dice Cabano - in attesa di nuove disposizioni regionali la struttura si sta attrezzando per poter accogliere anziani nella massima sicurezza, avvalendosi anche delle consulenze di medici esterni specializzati in virologia».

Luca Meneghel



Le mascherine in municipio

Canzo. Si va verso quota 7.500 mascherine distribuite e da lunedì i cittadini possono ritirarne una a testa direttamente in municipio (nella foto Bartesaghi). «Stiamo distribuendo 5.200 mascherine, una per ogni cittadino di Canzo - spiega l'assessore ai servizi sociali **Giuseppina Corsucci** - Si tratta della dotazione messa a disposizione da Regione Lombardia e Anci. Ma come amministrazione comunale, con l'importante contributo di un privato che intende restare anonimo e che ringraziamo per la generosità, abbiamo acquistato e consegnato altre 2.300 mascherine».

La distribuzione avverrà presso il municipio di Canzo in via Mazzini 28 fino e venerdì 29 maggio dalle 14,30 alle 17,30. Sarà possibile il ritiro per conto di altri, al fine di limitare le uscite dei cittadini.

«Se possibile avvertiremo poi il cittadino del ritiro avvenuto da parte dell'amico o del familiare», conclude l'assessore Corsucci. Per il ritiro sarà necessario presentare un documento di identità. **C. G.**



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il presidio della polizia locale in piazza Garibaldi in occasione del primo mercoledì, la scorsa settimana



In realtà le presenze in piazza sono state finora piuttosto contenute

Il punto Nuove regole e tavolini all'aperto



Movida e anarchia

«Per quanto scrupolosa possa essere la pulizia e l'attenzione di noi gestori, il problema vero resta quello degli avventori che non comprendono l'importanza delle regole», ha affermato Emanuele Baserga, Caffè del Jazz, via Archinto-Regole che di fatto si basano sul libero arbitrio dei singoli clienti. Ci troveremo ad avere una situazione insostenibile. Come al solito, agli occhi della gente e delle autorità, sarà sempre responsabilità dei soliti gestori e non dei clienti». E si spera che non salgano i contagi.

Su la maschera

«Continuo a vedere troppe persone che hanno la mascherina al posto sbagliato. Non va. Non è così che siamo chiamati ad affrontare questa fase. Quindi, nel momento in cui i ragguagli verbali non hanno effetto, si passa alla sanzione». Ad affermarlo, il sindaco di Cantù Alice Galbiati. Compressione e aiuto per i baristi che in difficoltà, si rivolgono al Comune. Ma anche determinazione nel punire i baristi che non rispettano le regole. «Se uno sgarradice il sindaco, che non vorrebbe introdurre restrizioni aggiuntive - rischio di andare a discapito di tutti».

Un drink in piazza

Per rilanciare i bar, ma anche per avere una maggiore sicurezza sulle distanze tra gli avventori. «È importante cogliere l'occasione di aggiungere tavolini esterni, ariepiè piazzette, come piazza Garibaldi ma non solo, e per quanto possibile, aree esterne a bordo strada: è gratis e non costa nulla», dal momento che la Tosap, la tassa d'occupazione di spazi e aree pubbliche, è stata cancellata. E il referente cittadino di Concomeroma Como Alessandro Bolle a lanciare un appello a tutti i bar e i ristoranti. C. Gal.

Cantù, più controlli sulla movida Pattuglie raddoppiate tutte le sere

Mercoledìdrink. Annunciata a partire da oggi una presenza più forte della polizia locale in città. L'assessore tende però la mano ai baristi: «Pronti ad incontrarli e a fornire informazioni utili»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIBERTI

La movida sorvegliata speciale e il territorio tenuto sott'occhio. Perché, a partire da stasera, e ogni sera da qui al weekend, ma più in genere dal mercoledì al sabato, la polizia locale di Cantù, come afferma l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo, raddoppia. Non una pattuglia. Ma due. A vigilare su quel che succederà nei punti di ritrovo. Uno su tutta piazza Garibaldi. Dove già in queste sere gli agenti hanno presenziato, anche nell'ottica di prevenire assembramenti fra ragazzi.

Non solo. Il Comune, proprio in queste ore, prevede un incontro con i baristi. In un'ottica collaborativa, si cercherà di

condividere con i pubblici esercizi informazioni utili. Per evitare qualsivoglia episodio spiacevole. Tra ragazzi senza mascherina e regole sul distanziamento violate. Magari all'interno degli stessi locali.

Le regole, i bar e i clienti

Dura la vita ai tempi della fase 2, quando in giro si trova di tutto e di più. C'è il cliente tranquillo e regolare, ma anche il cliente meno rispettoso, con la mascherina sotto il mento e la parlata a rischio vicinanza. Dura la vita per i baristi. Soprattutto per chi si preoccupa che le regole vengano rispettate. Peccato che, come è stato fatto notare - da Emanuele Baserga, Caffè del Jazz, via Archinto - sembrano essere regole lasciate al libe-

ro arbitrio dei clienti. Intanto, nel resto d'Italia, mondo movida fa vedere rosso a tanti sindaci. A Cantù, il sindaco Alice Galbiati ha già ricordato la possibilità di sanzionare.

L'assessore Cattaneo dice che, da stasera, gli occhi degli agenti impegnati raddoppieranno. «Abbiamo deciso di aumentare i controlli serali, tutti i giorni da mercoledì a sabato, con doppia pattuglia - afferma

Il potenziamento è previsto nella fascia serale dal mercoledì fino al sabato

Cattaneo, Lega - con almeno una pattuglia che stazionerà fisicamente in centro. E l'affiancamento, anche a favore di tutto il territorio, di una seconda pattuglia».

Il dialogo con gli esercizi

Quanto al dialogo con i pubblici esercizi: «Io, il sindaco Alice Galbiati e il vicesindaco Giuseppe Molteni pensiamo di incontrare gli esercenti, i baristi, per dare anche a loro indicazioni normative e informazioni dettagliate», aggiunge. In un'ottica collaborativa, dove comunque sarà utile a tutti ricordare le regole.

Questa sera è da capire se ci sarà un replay di settimana scorsa, con un clima piuttosto tiepido e non tantissimi giova-

ni, in un primo mercoledì drink messo in pausa, senza promozioni di sorta, da parte di alcuni gestori, e in una piazza dove diversi bar erano ancora chiusi. Intanto, in città prevalgono due atteggiamenti. Chi, anche giustamente, si è stancato di stare in casa, dopo due mesi e mezzo di vita tra le quattro mura domestiche, ed esce volentieri.

E chi, pur volendo uscire più spesso, non vorrebbe trovarsi in situazioni magari incerte. Reagire, del resto, a un amico che, non visto da tanto tempo, si avvicina e magari tenta una specie di abbraccio, oggettivamente, non è semplice. A essere ligi alle regole, ci si dovrebbe praticamente scansare. Al bar. Dove tutto sembra essere più leggero. Non facile.

Maxi polizia locale, convenzione in consiglio «Siamo pronti a partire già dal mese di luglio»

Prima di quanto si potesse pensare. Perché l'intenzione del Comune di Cantù, che ha già messo in moto la macchina amministrativa per approvare il primo possibile la convenzione, è di partire con la polizia locale allargata di Cantù, Cucciglio e Casnate con Bernate - alla finestra, sicuramente per ora, Senna - già da questa estate.

Per la precisione: dal 1° luglio, fra poco più di un mese, data utile anche a facilitare i

conteggi in bilancio, con l'avvio secco del secondo semestre.

Ieri, il passaggio in Commissione sicurezza. Non c'erano le minoranze, che avevano già preannunciato di non partecipare e commissioni e Consiglio finché non sarà risolta la questione che ha visto il segretario generale negare il valore della loro richiesta di convocazione sul caso dell'autosospeso assessore Antonio Metrangolo. Scelta non condivisa dall'assessore alla sicurezza Mauri-

zio Cattaneo, Lega, che ha presentato il progetto alla sola maggioranza.

«Abbiamo portato in commissione il comando allargato, il prossimo passo sarà il Consiglio comunale - dice Cattaneo - Si tratta di un passaggio non obbligatorio, ma siccome mi piace il confronto proprio con le minoranze, ho preferito portare in commissione la convenzione. Sono fiero e orgoglioso di portarlo a compimento, e di vederlo nascere. Anche gli altri



L'assessore Maurizio Cattaneo

Comuni a breve avranno i passaggi in Consiglio».

«L'intenzione - prosegue l'assessore - è partire ai primidi luglio, con l'inizio del secondo semestre, e questo potrà essere possibile grazie al gran lavoro che ha fatto il comandante Vincenzo Aiello con i sindaci, Alice Galbiati, Claudio Meroni e Fabio Bulgheroni», primi cittadini di Cantù, Cucciglio e Casnate con Bernate. «È un forte risultato politico - prosegue - che va al di là dei colori politici e che dimostra che c'è voglia di fare bene».

Sulla mancata partecipazione di Senna, il Comune di Cantù sottolinea come la convenzione prossima ad essere approvata sia una base di partenza. «Le mie dichiarazioni sono

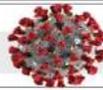
di assoluta apertura e disponibilità per qualsiasi altro Comune che vorrà aggiungersi. Non è finita qui, anzi, da qui si parte e si inizia una nuova sfida, qualsiasi altro compagno di viaggio che vorrà unirsi è ben accetto. Anche Senna, ma non soltanto Senna, anche altri Comuni. E ci sono già arrivate alcune valutazioni da parte di altri Comuni della zona».

Diverse le tecnologie a disposizione della polizia locale di Cantù. Tra cui le telecamere leggittimate, che permettono un sistema di alert in tempo reale: se un'auto non assicurata, senza revisione o rubata, attraverso il confine della città, gli agenti vengono avvisati in poche frazioni di secondo.

C. Gal.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANDAMENTO

In provincia di Como il totale dei casi è arrivato a quota 3.785. Ieri sono morte altre 4 persone, per un numero complessivo di 594 decessi. Zero contagi in Ticino

Lario in controtendenza, altri 25 contagiati Dati incoraggianti in Lombardia, cala il rapporto tra positivi e tamponi

Numeri ancora una volta incoraggianti in Lombardia. Ieri il bollettino del contagio in regione ha mostrato parametri tutti positivi, con un calo sia del rapporto tra tamponi fatti e pazienti positivi al virus sia dei ricoverati. In controtendenza il dato di Como: con 25 nuovi positivi, il territorio lariano è secondo solo alla provincia di Milano per i pazienti Covid accertati nella giornata di ieri. Da registrare anche 4 ulteriori vittime nel Comasco, per un numero totale di decessi, dall'inizio della pandemia a ieri, purtroppo pari a 594.

Nelle ultime 24 ore, in Lombardia sono stati processati 19.176 tamponi e 1 nuovi casi positivi sono 159, con un rapporto tra malati accertati e test pari all'1,7%, in discesa di circa un punto percentuale rispetto agli ultimi giorni.

Dall'inizio della pandemia sono 87.417 i lombardi che hanno certamente contratto il virus mentre le persone attualmente positive sono 24.477, con una riduzione di 738 rispetto a ieri.

Continua il calo della pressione sugli ospedali lombardi. In terapia intensiva i malati Covid sono 183, con una riduzione di 13 rispetto a ieri, mentre il calo nei reparti non intensivi è di ulteriori 99 soggetti, con un totale di 3.622 ricoverati.

Sono state 22 le vittime nelle ultime 24 ore (tra cui, come detto, 4 sono comasche) per un totale di 15.896 lombardi che hanno certamente perso la vita per il virus. Salgono a oltre 47mila, invece, le persone guarite, 875 in più rispetto a ieri.

In provincia di Como, come detto, sono 25 i nuovi casi per un totale che è arrivato a 3.785 unità. Non si tratta di numeri allarmanti, ma il dato è indubbiamente più elevato rispetto ai giorni scorsi e spicca soprattutto se confrontato a quello delle altre città. Due province, Lecco e Monza Brianza, non hanno registrato nuovi casi nelle ultime 24 ore, i positivi sono invece 38 a Milano, 23 a Bergamo e Pavia, 10 a Brescia, 4 a Cremona, 6 a Lodi, 7 a Mantova, 3 a Sondrio e 9 in provincia di Varese.

LA SITUAZIONE IN TICINO

Ieri in Canton Ticino non sono stati registrati nuovi decessi legati al Covid-19: le vittime restano complessivamente 348. I nuovi casi di contagio registrati sono 2, per un totale di 3.308 soggetti positivi a partire dal 25 febbraio scorso.

Nelle strutture ospedaliere dedicate alla cura dei pazienti affetti dal virus nel vicino cantone elvetico, sono attualmente ricoverate 50 persone: 46 in reparto e 4 in terapia intensiva, di cui 3 intubate. Dall'inizio della pandemia sono state dimesse dalle strutture sanitarie 888 persone, nessuna nelle ultime ventiquattro ore. Nell'intera Confederazione finora sono risultate positive al Covid 30.761 persone, 15 in più rispetto al 25 maggio, e in tutto le vittime sono 1.648.

482	COMO	29	MERONE	10	ORSENIGO
362	CANTÙ	28	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	9	CASLINO D'ERBA
267	ERBA	27	MOZZATE	8	BULGAROSSO
184	ALBESE CON CASSANO	27	CADORAGO	7	UGGiate-TREVANO
113	MARIANO COMENSE	27	CASNATE CON BERNATE	6	FALOPPIO
106	CENTRO VALLE INTELVI	25	VALMOREA	5	ALSERIO
100	AROSIO	25	LOMAZZO	4	GRANDOLA ED UNITI
74	FORLEZZA	24	FIGINO SERENZA	3	DOMASO
60	BEREGAZZO CON FIGLIARO	23	CERNOBBIO	2	BRUNATE
73	CANZO	21	ROVELLASCA	1	MONTORFANO
67	DONGO	21	LURAGO D'ERBA	0	NOVEDRATE
53	TAVERNERIO	20	GRANDATE	0	LIMIDO COMASCO
56	INVERIGO	20	BREGNANO	0	CARNATE
51	BELLAGIO	20	ROVELLO PORRO	0	VENIANO
43	APPIANO GENTILE	19	LEZZENO	0	LAGLIO
40	GRAVEDONA ED UNITI	19	MONTANO LUCINO	0	MUSSO
46	CERENATE	19	CARUGO	0	GARZENO
46	ALBAVILLA	18	CASSINA RIZZARDI	0	VALSOLDA
46	FINO MORNASCO	18	CABiate	0	FENEGRIO
47	TRISMEZZINA	17	LURATE CACCIVIO	0	PROSERPIO
42	OLGIATE COMASCO	17	EUPILIO	0	OLTRONA DI SAN MAMETTE
40	CAPiAGO INTIMiANO	16	VALBRONA	0	LUISAGO
39	ALZATE BRIANZA	16	MENAGGIO	0	TORNO
34	ORZASCO	15	PONTE LAMBRO	0	SORICO
32	SOLBIATE CON CAGNO	15	LONGONE AL SEGRINO	0	MASLIANICO
31	LIPOMO	14	VERTEMATE CON MINOPRIO	0	LOCATE VARESGO
31	VILLA GUARDIA	14	GUANZATE	0	BLEVO
31	ALTA VALLE INTELVI	14	CUCCIAGO	0	CARATE URIO
		13	BRENA	0	CIRIMIDO
		13	LAMBRUGO	0	PIANELLO DEL LARIO
		12	SEINNA COMASCO	0	LURAGO MARINONE
		11	COLIVERDE	0	GERA LARIO
		11	SAN SIRO	0	FAGGETO LARIO
		11	BIRAGO	0	CORRIDO
		11	CARLAZZO	0	LASNIGO
				0	CAGLIO
				0	ANZANO DEL PARCO
				0	COLONNO
				0	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
				0	RONAGO
				0	PUSIANO
				0	ARGENO
				0	CASTELMARTE



87.417 (+159)



Raccolta fondi

Un sostegno concreto per l'emergenza Coronavirus: in questo periodo difficile, che ha messo a dura prova tutti, in primis medici e infermieri, l'ospedale Valduce ha ricevuto una donazione di un milione e 700mila euro, frutto della generosità dei cittadini comaschi e lecchesi, in riferimento anche al presidio riabilitativo "Villa Baretta" di Costa Masnaga. La somma è arrivata grazie alla raccolta promossa dal presidio stesso, alla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, ma anche da altre associazioni del territorio, da aziende e tanti singoli cittadini. Le risorse sono state destinate all'acquisto di dispositivi di protezione individuale - dun-

Risorse
I soldi sono stati utilizzati per comprare dispositivi di protezione quali mascherine, tute, guanti, visiere e calzari, ma anche farmaci, apparecchiature e forniture sanitarie come per esempio ventilatori, brucoscopi, elettrocardiografi, ecografi, defibrillatori, ossigeno e gas medicali.

Donati un milione e 700mila euro al Valduce Acquistati dispositivi di protezione individuale e macchinari



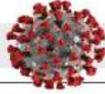
que mascherine, tute, guanti, visiere e calzari - farmaci, apparecchiature e forniture sanitarie quali ventilatori, brucoscopi, elettrocardiografi, ecografi, defibrillatori, ossigeno e gas medicali.

Grazie alla solidarietà ricevuta, è stato possibile anche investire in attrezzature, come monitor multi-parametrici e nuovi letti per la Terapia intensiva, che si sono rivelate utili per il periodo

emergenziale e che lo saranno ancora per continuare a offrire ai cittadini livelli di cura qualitativamente elevati.
«Una parte di queste risorse - fa sapere l'ospedale - sarà infine utilizzata per un riconoscimento economico straordinario al personale, per l'impegno e la dedizione profuse. La pandemia ha costretto a restare lontani e distanti «ma la generosità e la solidarietà dei comaschi e dei lecchesi ci ha mantenuti uniti in un grande abbraccio», dichiara la procuratrice speciale Mariella Enoc e la Madre generale suor Emanuela Bianchini a nome della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata.



Primo piano | Sanità e territorio



LA DENUNCIA

Anche le informazioni sulla pandemia sono date con il contagocce. Dall'inizio dell'emergenza l'Ats ha inviato alla stampa soltanto tre report brevi e incompleti

Ats Insubria, «Como provincia vassalla» I medici di base contro la riforma Maroni

«La pandemia ha messo a nudo il totale svuotamento dei presidi distrettuali»

Orsenigo
L'Ats
Insubria
troppo spesso
dimentica
Como e si
occupa solo
di Varese

L'Ala
È del tutto
lampante
che ogni
decisione,
ogni scelta
ruota attorno
a Varese

(da c.) Tutti contro la legge di riforma, che a questo punto sembra essere diventata il capro espiatorio di un'emergenza comunque mal gestita. Ma molti anche contro il burocrata dell'Ats Insubria, un "mostro" con due corpi ma una sola testa. Che pensa, agisce e decide a Varese. La pandemia - e tutto ciò che ne è conseguito - hanno riportato alla luce il problema della gestione della sanità nelle province pedemontane gemelle. Una gestione, ha denunciato lunedì scorso il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**, che troppo spesso «dimentica Como e si occupa unicamente di Varese».

Le parole di Orsenigo sono rimbalzate ieri tra gli addetti ai lavori e il primo a rilanciare il tema è stato **Giovanni L'ala**, componente del consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Como e sindacalista dello Snam (una delle sigle più rappresentative tra i candidi bianchi). «Il territorio di Como è ormai vassallo di Varese - dice L'ala - siamo stati svuotati e annichiliti. E del tutto lampante che ogni decisione, ogni scelta ruota attorno a Varese. Dicono che le due province pari sono, ma non è vero. Basta vedere le condizioni in cui versano le nostre strutture: via Pessina, dove ci sono enormi spazi vuoti, il poliambulatorio del Sant'Anna, San Martino in parte abbandonato».

L'Ala ricorda la battaglia condotta per «riportare il Centrologo e la Valle Intelvi con Centolago e la difesa dell'ospedale di Menaggio, che la Regione voleva chiudere mentre venivano ipotizzate gli ospedali privati». E



Si discute se le scelte dell'Ats Insubria privilegino troppo Varese a scapito del Comasco

sottolinea tutti gli errori della Legge Maroni di riforma della sanità lombarda. «L'emergenza Covid ha denudato la medicina territoriale, che di fatto non esi-

La questione

La predominanza di Varese su Como è stata denunciata lunedì dal consigliere regionale comasco del Pd Orsenigo

ste più, svuotata di significato e di risorse. Nel fantomatico distretto oggi ci sono soltanto gli sportelli per la scelta e la revoca del proprio medico di base».

Una visione del tutto negativa, quella di Giovanni L'ala. Su cui concorda soltanto in parte **Giancarlo Grisetti**, segretario della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (Fimmg) di Como. «C'è un dato obiettivo - dice Grisetti - Varese è più grande, ha più abitanti e due Asst, noi una sola. Non vedo quindi una scelta strategica intesa a privilegiare una provincia rispetto all'altra. Certo, servirebbe maggiore attenzione per

Grisetti
Dato obiettivo:
Varese
è più grande,
ha molti
più abitanti
e due Asst,
noi una sola

Mandressi
L'Ats
Insubria è del
tutto assente
a Como ma
non funziona
nemmeno
a Varese

valorizzare un territorio che altrimenti rischia di essere penalizzato. Devo anche dire che a Varese c'è una maggiore sindacalizzazione, i medici sono più organizzati e attivi e quindi contano anche di più».

Se Grisetti vede un bicchiere mezzo pieno, **Matteo Mandressi**, responsabile del settore Sanità nella segreteria della Camera del Lavoro di Como, osserva invece un bicchiere del tutto vuoto. «L'Ats Insubria è totalmente assente a Como ma non funziona nemmeno a Varese - dice - in questo periodo di pandemia non c'è mai stato un riferimento. Abbiamo provato a interloquire ma senza ottenere alcun risultato. Certo, il direttore generale, il direttore sanitario e il direttore socio-assistenziale sono a Varese, è difficile anche soltanto incontrarli. Ma il vero problema è un altro: l'assenza di politiche, il vuoto di prospettiva. Le questioni si inseguono e non si anticipano, manca un confronto vero, periodico e serrato. In tre mesi abbiamo fatto due incontri. Avevamo promesso di girarci i numeri della pandemia tutte le settimane, ma chi li ha visti?». Mandressi elenca le mancanze: «i presidi ospedalieri territoriali non insistono; non sono tracciati i contagi; le annunciate Unità Speciali di Continuità Assistenziali (Usca) sono un fantasma: dovevano attivarne una ogni 50mila abitanti e ne hanno fatte soltanto 2 dicendo che sarebbero state sufficienti; i tamponi e i test sierologici sono pochissimi; nelle Rsa si è intervenuti quando ormai il virus si era diffuso. Che altro dire?».

Il caso

Nelle case di riposo quasi 4 vittime su 10 del Covid Le ultime cifre "ufficiali" sono ricavate da un report inviato ai sindacati

(dac.) Oltre un terzo delle vittime del Coronavirus viveva nelle case di riposo. Gli anziani ricoverati nelle Rsa sono stati il bersaglio perfetto per il Covid-19. E i numeri lo dimostrano in maniera inequivocabile. Numeri che, ancora una volta, per la provincia di Como giungono da fonti non ufficiali. L'Ats, nei tre mesi dell'emergenza, ha infatti prodotto soltanto tre rapporti per la stampa, peraltro molto incompleti.

Le cifre che siamo in grado di rivelare oggi sono state ricavate da un file inviato ai sindacati e relativo proprio alla situazione delle Rsa, fotografata alla data del 19 maggio scorso.

Otto giorni fa, 1 morti per Covid nelle due province pedemontane erano 1.065 (577 a

379

Morti

Alla data del 19 maggio i morti per Coronavirus nel territorio dell'Ats Insubria erano 1.042. Di questi, ben 379 si erano avuti nelle residenze per anziani. Una percentuale scomodissima, pari al 36,37%

Como e 488 a Varese). Del morticomasco, 23 erano stati registrati nel territorio dell'Ats della Montagna. In totale, quindi, alla data del 19 maggio i morti per Coronavirus nel territorio dell'Ats Insubria erano 1.042.

Di questi, ben 379 si erano avuti nelle Rsa. Una percentuale scomodissima, pari al 36,37%. Poco meno di 4 decessi su 10 sono avvenuti in luoghi che avrebbero dovuto essere un riparo sicuro.

Ma non è tutto. Sino al 19 maggio i positivi erano stati 7.047: di questi, 3.645 a Como e 3.401 a Varese. Tra i casi comaschi, 162 erano stati registrati in Altoago. In totale, quindi, ottogeneri fa, nel territorio dell'Ats Insubria i positivi erano 6.885, dei quali 1.559 pazienti delle case di ri-

poso (il 22,94%). Ciò significa che il tasso di mortalità tra i positivi al Covid-19 sul territorio dell'Ats Insubria è stato del 15,19% (1.042 su 6.885).

Con un tasso di mortalità superiore del 139% a quello medio, le Rsa si sono rivelate in alcune situazioni delle vere e proprie trappole.

Tutto ciò si sarebbe potuto evitare? È la domanda che in molti si sono fatti ed è una delle questioni alle quali dovrà rispondere la commissione d'inchiesta regionale. Ma, soprattutto, è il filone principale delle indagini aperte da molte Procure lombarde che, nelle settimane scorse, hanno sequestrato e acquisito centinaia di cartelle cliniche e numerosi fascicoli dopo aver perquisito decine di strutture.



L'emergenza Covid-19 ha colpito in maniera durissima soprattutto le case di riposo

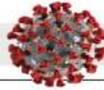


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Virus e cultura



LO SCENARIO

L'emergenza Covid-19 ha quasi azzerato i fondi provenienti dalla tassa di soggiorno. Gli stessi dai quali attingevano le iniziative culturali estive

Estate a Como nel segno della sobrietà Il bando per gli eventi metterà a disposizione soltanto 90mila euro



Carola Gentilini

Un'estate sottotono. Con pochi eventi. E la paura del contagio. Lo scenario della Como *by night* nelle sere più calde dell'anno non sembra essere del più attraenti. Un po' perché l'incognita del virus è tale da non permettere previsioni di alcun genere. Un po' perché le risorse da mettere nel piatto sono poche.



Ada Mantovani

Ne ha parlato lunedì sera, in una dichiarazione preliminare in consiglio comunale a Palazzo Cermezzi, l'assessore alla Cultura del capoluogo, **Carola Gentilini**. Rispondendo a due diverse richieste delle consigliere **Barbara Minghetti** (Svolta Civica) e **Ada Mantovani** (Gruppo misto), l'assessore ha annunciato la pubblicazione, entro poche settimane, di un primo bando per gli eventi estivi. Un bando tuttavia poco capiente - soltanto 90mila euro - e svuotato anch'esso dall'emergenza Covid-19 che ha quasi azzerato i fondi provenienti dalla tassa di soggiorno. Gli stessi dai quali attingevano le iniziative culturali estive.

Gentilini, in realtà, non ha



Gli spazi del "nuovo" mercato coperto di via Sironi che potrebbero essere messi a disposizione per alcuni degli eventi estivi oggetto del bando comunale da 90mila euro

escluso di poter eventualmente ampliare in un secondo momento i termini della gara, «sempre che vi siano le risorse economiche», ha detto. Senza però grandi convinzioni. Visto anche l'andamento del bilancio comunale, sul quale la pandemia si è abbattuta come un tornado. Che cosa si farà è ancora presto

per dirlo. Bisognerà innanzitutto capire quanti e quali saranno i partecipanti al bando. Secondo Ada Mantovani, «avendo a disposizione soltanto 90mila euro, si corre il rischio di disperdere i contributi e di assegnare agli organizzatori delle iniziative soltanto poche briciole». Mantovani è consapevole del-

le difficoltà. «Il momento è difficile, questo è chiaro per tutti - dice l'esponente dell'opposizione - ma se non inventiamo qualcosa diventa ancora più difficile. Vedo con un po' di disappunto che si va sempre dove l'acqua è bassa, mentre servirebbe uno scatto di fantasia».

Oggi, in commissione, si discuterà in modo più ampio del problema. Si parlerà anche delle questioni organizzative, alcune delle quali erano state sollevate da Mantovani nella sua domanda all'assessore. «Avevo chiesto informazioni sul possibile utilizzo del Broletto, di Villa Olmo e degli spazi ristrutturati del mercato coperto - spiega la consigliera comunale - Ho domandato pure come mai non fosse stato preso in considerazione Palazzo Natta. Ho ricevuto risposte molto parziali. Inognitacaso, ciò che conta, lo ripeto, è inventarsi qualcosa. Purtroppo, la mia sensazione è stata diversa. Mi è parso che l'assessore abbia voluto mettere le mani avanti. Spero di essermi sbagliata».

Dai valore alle tue scelte.

*Non demandiamo nessuno per l'acquisizione dei servizi,
ma preferiamo esservi vicino quando sarete Voi a scegliere
per accompagnarvi prima, durante e dopo il lutto.*

Onoranze funebri CASTELLI A. di CASTELLI G. snc

Casa Funeraria

Guanzate

031/976983

impresa certificata UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN 15017:2019



Primo piano | Allerta sanitaria e ripartenza



SICUREZZA

«Sono pronto a chiudere» Il sindaco deciderà a breve Delusione dopo il fine settimana da “tutto esaurito”



Mario Landriscina



Donatello Ghezzi

(fbar). Un appello accorato a non rovinare il duro lavoro compiuto fino ad oggi per contrastare il virus e una forte presa di posizione contro quanti non hanno capito l'emergenza in corso. Su questi due temi si è espresso il sindaco **Mario Landriscina** che nella serata di ieri ha inviato una lettera aperta alla città. Partendo dalla fine del messaggio, un concetto è chiaro, dopo il fine settimana che ha visto migliaia di persone a spasso per la città e per il lago. «Vedo i più svariati provvedimenti di sindaci arrabbiati e delusi che chiedono o riducono gli orari dei locali. Per tutelare la salute pubblica sono pronto a farlo anche io», scrive il sindaco. Quello che non è scritto nella lettera ma che è già in avanzata fase di valutazione - in base alle indiscrezioni - è che forse già nei prossimi giorni il primo cittadino potrebbe arrivare a firmare un'ordinanza specifica in materia (come la chiusura anticipata dei locali) qualora la situazione non dovesse cambiare. La premessa del suo discorso è chiara. «Per settimane siamo stati privati delle nostre libertà per contrastare la pandemia. Peraltro se si voleva verificare quanto

questo bisogno di "contatto" personale e diretto potesse essere sostituito da relazioni "tecnologiche", ebbene è stato chiaro che non possiamo certo fare a meno di incontrarci. E però altrettanto vero che ancora una volta sembra difficilissimo imparare dalle dure lezioni che la vita ci impartisce. Improvvisamente sembra che la fatica, il dolore, i morti, le nuove povertà e le difficoltà sociali di cui abbiamo sentito e parlato per mesi e che per alcuni tra di noi sono tuttora una drammatica realtà, non siano serviti a nulla. Già dimenticato tutto? A guardare l'ultimo fine settimana, complice il bel tempo, parebbe proprio di sì. Uno sfogo amaro che punta diretto contro la cosiddetta movida. «Ognuno di noi migliora utilizzando anche le esperienze che vive e, a volte, che soffre. Mi chiedo perché questi presupposti non stiano adeguatamente funzionando. Troppi i rischi derivanti dagli assembramenti, la così detta "movida", scrive Landriscina che dunque non esclude interventi restrittivi anche perché sottolinea, con decisione l'impossibilità di piazzare pattuglie in ogni angolo della



Gli agenti della polizia locale durante i recenti controlli in piazza Volta. Il dibattito sull'eventualità di chiudere o limitare gli orari degli esercizi pubblici per contenere gli assembramenti si fa giorno dopo giorno più pressante anche in città (Colombo)

città. La conclusione del messaggio è chiara ed evidenzia la speranza che si possa "aprire" il pensiero delle persone, con un'azione persino "porta a porta", dove ognuno almeno può provare a far ragionare l'altro sui rischi. Solo così si può pensare di camminare verso una società matura e non perché si utilizza la paura», conclude il sindaco.

ASSISTENTI CIVICI

Sull'ipotesi di "arruolare" dei volontari con il compito di controllare il rispetto delle norme di sicurezza, in discussione in questi giorni a Roma, si è espresso il comandante della polizia locale di Como, **Donatello Ghezzi**, dimo-

strandosi scettico.

«I Comuni con i diversi corpi di polizia locale faticano a gestire e far rispettare le misure di sicurezza adottate per contrastare il Coronavirus - spiega il comandante - Sono sicuramente valide le motivazioni alla base dell'idea degli assistenti ma ritengo che per simili incarichi sia necessario poter contare su professionisti». Secondo il comandante della polizia locale, infatti, «la gestione di un compito così delicato deve essere affidata a chi ogni giorno svolge simili incarichi e quotidianamente si relaziona con le persone e che inoltre può contare su poteri che gli sono riconosciuti dalla legge».

Sanità

Sant'Anna, una seconda macchina per processare i tamponi Assunti anche tre nuovi tecnici. Ora sarà possibile esaminare 200 test al giorno

È operativa da ieri una seconda macchina per processare i tamponi. Lo strumento è stato consegnato nei giorni scorsi da Regione Lombardia ad Asst Lariana e si va ad aggiungere all'analogo macchinario già in dotazione, ed di proprietà, al laboratorio dell'ospedale Sant'Anna. Adesso si potranno esaminare circa duecento test al giorno, soddisfacendo così le richieste dei pazienti interni dei tre presidi ospedalieri e dei Poliambulatori. Grazie a uno spostamento di personale operato all'interno del Dipartimento dei Servizi, diretto da **Carlo Patriarca**, e da cui dipende la Patologia Clinica-Laboratorio Analisi diretta da **Giuseppe Catano**, e grazie all'assunzione di tre nuovi tecnici, le due macchine potranno garantire piena autonomia sette giorni su sette. Entrambe le macchine in dotazione ad Asst Lariana operano con sistema chiuso: il liquido del tampone naso-faringeo viene caricato direttamente nella macchina e si ottiene il risultato. Tecnicamente la macchina opera ricercando il genoma del Covid-19 sul tampone naso-faringeo. La pro-



Un operatore estrae il materiale biologico dal tampone per passare poi all'analisi



La garanzia
Con due apparecchi a disposizione, almeno uno dei due sarà sempre operativo e in funzione per eseguire i test

cedura si chiama "Reazione a Catena della Polimerasi (Pcr)" e consente l'amplificazione del genoma del virus e l'individuazione di casi positivi da presenza di patogeni. In questo caso, del Covid-19. «Con due macchine a disposizione almeno una delle due sarà sempre operativa - osserva il dottor Catano - Essendo di produttori diversi, infatti, i reagenti di almeno uno dei due macchinari dovrebbero essere sempre garantiti». Va evidenziato come il tampone naso-faringeo consista nel prelievo, attraverso un bastoncino cotonato (tipo cotton floe), di materiale biologico presente nelle prime vie respiratorie. Il bastoncino viene introdotto nella narice fino alla faringe. Il campione con il bastoncino viene quindi inserito in un'apposita provetta ed inviato al laboratorio per la sua analisi.

BREAST UNIT

Nonostante l'emergenza Coronavirus, le attività dell'ambulatorio senologico-oncologico di Asst Lariana non si sono mai fermate. Tutti gli interventi chirurgici sono stati garantiti e sono

state operate 58 donne, tra i trenta e gli ottanta anni con diagnosi di tumore al seno. «Siamo riusciti nell'impresa di non chiudere alcun ambulatorio - osserva **Alberto Pierini** responsabile della struttura Chirurgia Senologica dell'ospedale Sant'Anna - in primis la Breast Unit che rappresenta il "dispositivo" clinico ed organizzativo in cui convergono più professionalità: chirurgica, oncologica, radioterapica, psicologica. Siamo riusciti a garantire il nostro percorso terapeutico in tutte le sue fasi chirurgiche, oncologiche, radioterapiche». Per assicurare la continuità delle cure i chirurghi - insieme a Pierini hanno operato anche le dottoresse **Silvia Cattaneo** e **Paola Greco** - si sono resi disponibili ogni volta che le sale chirurgiche erano libere. L'emergenza Coronavirus ha impattato sulla possibilità di eseguire prestazioni diverse da quelle legate al Covid-19. «Siamo riusciti a garantire tutti gli interventi - prosegue Pierini - Tant'è che il numero delle pazienti operate è uguale a quello dello stesso periodo del 2019, anzi è in aumento (58 a fronte di 56)».



Cultura & Spettacoli

Oltreconfine Rinviato il concerto di Paolo Conte

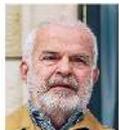
L'agenzia ticinese Myrina ha annunciato che l'attesissimo concerto del cantautore Paolo Conte (nella foto), previsto



il 25 giugno prossimo in Piazza della Riforma a Lugano, sarà posticipato al prossimo anno. I biglietti precedentemente acquistati per l'evento musicale rimarranno validi per la nuova data 2021 che si prevede verrà comunicata nelle prossime settimane. Le vendite riapriranno non appena sarà resa nota la data definitiva del concerto del grande cantautore astigiano.

Anche Orticolario lavora per la ripartenza

Venerdì a Villa Carlotta cerimonia di riconsegna della "Foglia d'oro del Lago di Como"



Mantero
Come dice Gilles Clément, la casa di chi ama la natura non deve avere porte chiuse

(Lm.) **Orticolario**, la manifestazione dedicata al giardinaggio evoluto giunta alla dodicesima edizione, è prevista nel parco botanico e nel centro congressi di Villa Erba. Titolo dell'edizione 2020 è "Ipnoclica", il tema è la "Seduzione", mentre la pianta protagonista è l'acero. Lo svolgimento dell'evento è in programma dal 2 al 4 ottobre prossimi. Salvo imprevisti dovuti alla pandemia.
L'imprenditore tessile Moritz Mantero, presidente di **Orticolario**, che è manifestazione di punta per Villa Erba, è moderatamente ottimista: «Stiamo lavorando per farla, con le dovute precauzioni naturalmente, sperando che le condizioni sanitarie generali non cambino. Il problema che più ci frena non sono il distanziamento sociale, le mascherine e le altre disposizioni sanitarie cui saremo obbligati, ma le presenze internazionali che sono da sempre il nostro fiore all'occhiello, e come ospiti d'onore e come espositori. A giorni ci comunicheremo il nome dell'ospite d'onore di quest'anno, scelto come sempre nel gotha del mondo botanico internazionale, e che come tradizione vuole non è italiano. Speriamo insomma in condizioni favorevoli. Noi ce la mettiamo tutta, lo staff è al lavoro, con affiatamento e passione, il cantiere è attivo e prepariamo le creazioni per il premio internazionale che assegnerà alla migliore realizzazione del premio-scultura "La Foglia d'oro del Lago di Como" ideato e realizzato dalla storica Vetreria Artistica Archimede Seguso di Murano».

L'evento
Orticolario, la manifestazione dedicata al giardinaggio evoluto giunta alla dodicesima edizione, è prevista nel parco botanico e nel centro congressi di Villa Erba. Titolo dell'edizione 2020 è "Ipnoclica", il tema è la "Seduzione", mentre la pianta protagonista è l'acero. Sette i finalisti del concorso internazionale "Spazi Creativi" che esporranno i propri giardini e installazioni nel parco storico durante lo svolgimento dell'evento in programma dal 2 al 4 ottobre prossimi. Le creazioni verranno valutate da una giuria internazionale che assegnerà alla migliore realizzazione il premio-scultura "La Foglia d'oro del Lago di Como" ideato e realizzato dalla storica Vetreria Artistica Archimede Seguso di Murano

il rapporto tra uomo e natura va ripensato. E **Orticolario** lavora proprio su questo versante, seminando da oltre un decennio anche sul fronte della didattica.
«È la nostra missione originale: creare un rapporto più armonico tra natura e uomo. Un tema che non è poi solo di oggi, dato che nel '500 nasce il giardino all'italiana con un forte rapporto, ad esempio, con gli artisti. Noi vogliamo non solo presentare come fanno altre manifestazioni rispettabilissime soltanto piante, fiorite e non, ma stimolare l'uomo a ritrovare un rapporto con la natura più equilibrato. Come ha detto uno dei nostri ospiti d'onore, Gilles Clément, la casa di chi ama la natura non deve avere porte chiuse, la passione per il bello deve poter fluire liberamente, basta un terrazzo o un balcone o un parco pubblico per dimostrare cura e attenzione per il creato. Purtroppo spesso questo non avviene, anche sul Lario, dove dispiangono di polmoni verdi preziosi ma spesso li troviamo usati come discariche. Una pratica esecrabile».

Mantero è un fautore del forest bathing, l'ultimo grido in tema di vacanza ecosostenibile. «Sì, è l'immersione nella foresta, un bagno rigenerante nella natura che possiamo fare anche nel Comasco, grazie alla greenway del lago, al parco Spina Verde o a luoghi magici come la Tenuta dell'Annunziata, dove si sono studiate le potenzialità elettromagnetiche degli alberi che possono essere benefiche o meno per il benessere psicofisico dell'uomo a seconda del-



Visuale aerea di Villa Erba a Gornobio con la storica dimora di Luciano Visconti e il centro espositivo

l'essenza in cui ci si imbatte».

Un buon segno di ripartenza sarà all'insegna della tradizione per **Orticolario** venerdì 29 maggio, alle ore 12, a Villa Carlotta (Via Regina, 2a Tremezzina che ospiterà la cerimonia di riconsegna della "Foglia d'oro del Lago di Como", un vaso dalle forme sinuose sul quale ondeggia una grande foglia con "accenti" d'oro zecchino a 24 carati. È il premio-scultura, realizzato da Gino Seguso della storica Vetreria Artistica Archimede Seguso di Murano (Ve), assegnato ogni anno in occasione di **Orticolario** al vincitore del concorso internazionale "Spazi Creativi"

che esporranno i propri giardini e installazioni nel parco storico di Villa Erba.

Guardiamo il bicchiere mezzo vuoto. Usciti dalla quarantena troviamo un'Italia arruffata, sguaiata più di prima, preda dei soliti pregiudizi e dei soliti stereotipi. Più sporca, abbandonata, facile preda di seduzioni che mirano alla pancia e non richiedono l'uso dell'intelletto. Guardiamo ora il bicchiere mezzo pieno: per molti si tratta di cambiare vita, di svoltare sul serio, c'è tanto da fare, il superfluo è stato spazzato via e c'è da rimboccarsi le maniche e onorare nella prassi la memoria di chi il virus ha portato più via. La generazione di chi ha ricostruito il Paese dopo la dittatura e la guerra e paga il prezzo in vite umane più alto con la pandemia. Dove sta il vero, nell'ottimismo della volontà o nel pessimismo della ragione? O nella zona grigia, nella linea mediana, sottile linea di serenità consapevole e disinvolta che va messa alla prova tutti i giorni? Veniamo a due esempi pratici. Parte la fase due anche per la cultura: i musei timidamente riaprono, si sente in lontananza qualche accordo di pianoforte destinato ai concerti estivi rigorosamente all'aperto. Due

La cruna del lago

di **Lorenzo Morandotti**

Fase due per Politeama e Patria



beni pubblici, l'ex cinema Politeama e il piroscafo Patria, hanno di fronte un percorso difficile di ripartenza, in salita ma non impossibile, spieghiamo perché. Il piroscafo da tempo omaggiato a Villa Olmo ha ottenuto dal ministero il via libera per tornare a navigare, con costosi adeguamenti finalizzati al turismo lacustre. Che è tuttora una enorme

incognita. La società di gestione avrà a breve un incontro con l'amministrazione provinciale proprietaria del natante per fare il punto della situazione. I responsabili della società si dicono pronti a riprendere «con forza ed entusiasmo». Necessari, di fronte a una impresa così ardua. Altrettanto richiede il fronte dell'ex cinetatro. Il



proprietario all'82 per cento, ossia il Comune, dovrà dire l'ultima parola in merito al futuro dell'immobile, tuttora in vendita. Si è in attesa di compratori che nella situazione attuale forse si orienteranno su proprietà immobiliari meno scalinate e immediatamente redditizie. Pare all'orizzonte un progetto per mettere a reddito le facciate con affissioni

pubblicitarie, ma intanto occorre mantenere il bene in sicurezza perché le infiltrazioni di umidità minacciano seriamente la struttura. La natura culturale del bene, altro fattore che complica il gioco, dovrà essere mantenuta. Ma chi va più al cinema o a teatro con il virus tra i piedi? Se non si è ottimisti, non si va avanti di un metro.



VALLI & LAGHI

Famiglie e bambini: questionario online

VERGIATE - (n.f.) Il Comune ha predisposto per le famiglie con bambini in età scolare un questionario compilabile online per conoscere eventuali esigenze legate alle attività estive dei figli e interesse a possibili, se consentiti,

momenti aggregativi. Il Comune puntualizza che si tratta di una consultazione preventiva e non di una preiscrizione. Informazioni dettagliate telefonando al numero 0331946450.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci Senti
Professionisti dell'udito
Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

SOCORSI ANCHE PER IL COLLEGA CHE HA INALATO FUMI

Enoplastic, vampata ustiona un operaio

BODIO LOMNAGO - Lo scoppio, seguito da una vampata che ha investito di striscio un operaio di 25 anni, si è verificato verso le 3.30 di ieri notte alla ditta Enoplastic di Bodio Lomnago (Foto Blitz), leader mondiale nel campo della produzione di capsule per bottiglie di vino. Un altro dipendente, 27 anni, accorso per spegnere le fiamme in aiuto al collega con un estintore, ha inalato dei fumi. L'incidente, assolutamente fortuito, non ha avuto per fortuna conseguenze gravi in un'azienda in cui la cultura della sicurezza e la tutela del dipendente sono al primo posto della politica aziendale. L'operaio che stava lavorando nel reparto vernici sembra stesse pulendo la vasca dei solventi quando, durante una delle fasi di lavorazione del prodotto, si è innescata la fiamma. È così rimasto lievemente ustionato al viso

e a un braccio. Prontamente è accorso un collega, che ha impiegato pochi minuti per aver ragione delle fiamme usando uno degli estintori interni, inalando però del vapore. Mentre l'altro dipendente veniva soccorso per le ustioni, è ricoverato in codice giallo all'ospedale

Sul posto ieri notte il 118, i vigili del fuoco da Varese e Ats Insubria

di Circolo, per il suo compagno di lavoro la prognosi è stata ancora più lieve: codice verde, giusto una precauzione tra sterilizzatori per maggiori controlli a Varese. Nella fabbrica di via Galvani, all'inizio del

paese, sono arrivati, oltre alle ambulanze del 118, i vigili del fuoco da Varese che non hanno potuto fare altro che constatare come ogni fase del processo di produzione fosse, dopo l'incidente, sotto controllo. Sul posto anche Ats Insubria, in quanto si è trattato di un incidente su lavoro, e i carabinieri. Subito è stato informato anche il sindaco, Eleonora Paoletti, di quanto era avvenuto e il primo cittadino ha espresso la sua vicinanza ai due operai, precisando come proprio all'Enoplastic i livelli di sicurezza in tutto il ciclo produttivo siano da sempre ai massimi livelli. L'azienda, che lavora su tre turni nell'arco delle 24 ore, conta in tutti i siti trecento dipendenti per tre miliardi di pezzi prodotti all'anno.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIVARI SUL LAVORO

A parità di titolo di studio la differenza in busta paga può raggiungere il 30%. E l'effetto Covid-19 si fa sentire soprattutto sulle professioni "femminili"

+24%

• IMPIEGATE

Dal 2000 il numero di donne occupate in Lombardia è arrivato a 1.900.000: +24%. Tra i maschi, aumento del 5,5%



Più donne occupate Ma con meno soldi

CGIL «Salari inferiori rispetto ai maschi»



Il tema del lavoro femminile resta al centro del dibattito, anche dopo il periodo di lockdown in cui molte donne hanno conciliato smartwork e famiglia

MILANO - «È vero, negli ultimi 20 anni il tasso di occupazione in Lombardia è cresciuto grazie all'ingresso di moltissime donne. Ma all'aumento dell'occupazione non è corrisposto quello del valore d'acquisto dei salari per una serie di problematiche tuttora irrisolte». Ad analizzare il fenomeno del lavoro al femminile è Valentina Cappelletti, segretaria regionale Cgil. Partiamo dai dati forniti dall'Ocse: dal 2000 al 2018 gli occupati in Lombardia sono aumentati del 13% (dai tre milioni 950mila di inizio millennio si è saliti a 4 milioni 400mila). Gli uomini sono ora due milioni e mezzo (+5,5% negli ultimi 18 anni), mentre le donne un milione 900mila (+24%). Come si evince, la componente di crescita è stata trainata dall'occupazione al femminile. Tutto bene? Non proprio. Il tasso di occupazione femminile è pari al 60,4%, oltre 15 punti percentuali sotto quello maschile (76,5%). Peraltro, oltre il metro dato statistico si scopre che le donne sul lavoro di rado ottengono lo stesso trattamento degli uomini: «C'è un problema di salari sistematicamente più bassi anche nelle fasce più alte e scolari, che è figlio di un pregiudizio di genere, certificato anche da uno studio del Politecnico di Milano secondo il quale, a parità di percorsi di studio, il divario salariale si manifesta già in sede di inserimento e si aggira attorno al 30%», analizza Cappelletti. «Ma c'è anche un altro problema di segregazione occupazionale verticale. Questo significa che la maggior parte delle donne è impegnata per lo più in servizi del terziario non avanzato, nella grande distribuzione e nei servizi alla persona con condizioni di impiego spesso sfavorevoli (si pensi ai contratti part-time a turni) e basse retribuzioni, e da lì non si esce. C'è infine un altro aspetto penalizzante per le donne: spesso si arriva a fine carriera con qualche buco perché magari si è dovuto interrompere il rapporto di lavoro per esigenze di famiglia. Così, la pensione si allontana e sarà più povera».

L'effetto Covid-19? «Anche qui le più penalizzate sono le retribuzioni più basse. Le più colpite sono le donne che svolgono attività in appalto, penso alle pulizie legate alle aziende. Ma sono in ginocchio altri settori dove c'è tanta occupazione al femminile: dalla grande distribuzione non alimentare al turismo, dai pubblici esercizi come bar e ristoranti ai servizi alla persona. Vogliamo parlare dello smart working? Anche quando accomuna entrambi i coniugi, i lavori di casa ricadono quasi sempre sulla donna».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dalla Regione misure a sostegno delle famiglie»

MILANO - Una lettera aperta inviata dai rappresentanti lombardi di Cgil, Cisl e Uil agli assessori regionali Silvia Piani (Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità), Melania Rizzoli (Istruzione, formazione e lavoro) e Stefano Bolognini (politiche sociali, abitative e disabilità) così da avviare un confronto «per valutare strumenti e misure sperimentali per rispondere ai bisogni di socialità ed educazione di bambini e ragazzi e alle necessità delle

famiglie e per sostenere l'impegno di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie in cui entrambi i genitori sono lavoratori». Secondo i sindacati, bisogna «evitare che gli impegni di cura che gravano in famiglia sulle donne scoraggino ulteriormente la loro partecipazione al mercato del lavoro lombardo». Da qui l'urgenza del confronto, anche con il coinvolgimento della rappresentanza dei Comuni e del Terzo Settore, che «consenta di affrontare

la complessità dei temi, per questo periodo estivo, oltre che in vista della ripresa dell'attività scolastica».

«Dopo che il Dpem del 17 maggio scorso, che ha emanato le linee guida per la gestione in sicurezza per la riapertura dei centri estivi - scrivono Cgil, Cisl e Uil Lombardia in una nota inviata agli assessori - Regione Lombardia è chiamata al più presto a definire risorse e un piano di sostegni alle famiglie, a partire dai bisogni dei bambini e

degli adolescenti». La sospensione di tutti i servizi socio-educativi e di istruzione di ogni ordine e grado, a cui è seguita una parziale riorganizzazione con la didattica a distanza, «rischia tra l'altro di aggravare ulteriormente la condizione di povertà educativa e disuguaglianza dei minori in condizione di fragilità, senza contare gli effetti relativi alla dispersione e abbandono scolastico».

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Chi potrà beneficiare dell'Ecobonus 110%? In che cosa consistono precisamente lo sconto in fattura, la cessione del credito e la bancabilità? Di quali altre agevolazioni fiscali si potrà beneficiare nel caso di interventi diversi da quelli pre-

Ecobonus, incontro su Facebook

visti dal decreto? A questi e ad altri interrogativi Confindustria Imprese Varese cercherà di dare una risposta concreta questo venerdì dalle 12.15 in occasione dell'appuntamento

settimanale con i "Dialoghi in Diretta", il live streaming sulla pagina Facebook dell'associazione. Tre gli esperti che si confronteranno sul tema: negli interventi si alterneranno Fabri-

zio Ruspi, commercialista di Confindustria Artser, Alessandro Palazzo, architetto con esperienza decennale nella riqualificazione di edifici e Luca Talamona, ingegnere esperto di tematiche ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Centralina per irrigare made in Carbonate conquista la Germania

CARBONATE - Sono partitici con uno strumento per l'irrigazione degli orti e sono serviti per realizzare un sistema indispensabile alla prevenzione di malattie pesantissime come la Legionella. Ancora una volta la genialità e la capacità produttiva lombarda è riuscita a farsi apprezzare all'estero tanto che, oggi, moltissime case d'oltralpe utilizzano una tecnologia prodotta alla Ripe di Carbonate. Qui, da quasi cinquant'anni si producono elettrovalvole che sono diventate un punto di riferimento nel mercato internazionale. Tanto che, uno dei suoi prodotti, la centralina per l'irrigazione, ha sfondato in Germania, decuplicando le vendite. «Il prodotto», spiega Davide Farolin, international business manager Europe - è un programmatore temporizzato creato per il mercato sanitario-medico, ed è l'evoluzione nata dall'esperienza maturata nel mercato delle centraline per l'irrigazione. Appositamente creata per essere installata sui rubinetti all'interno o all'esterno di casa, funziona tramite un timer dove bisogna semplicemente scegliere l'ora e la durata per l'emissione dell'acqua,



per mezzo di un'elettrovalvola integrata interna che funziona coadiuvata da una scheda madre». Insomma, un'invenzione tecnologicamente avanzatissima, tutto sommato, abbastanza intuitiva. Poi arriva la svolta: «In Germania è uscita una legge - aggiunge il dirigente della Ripe, che conta cento dipendenti - dove si sono obbligate delle misure anti-risparmio dell'acqua nelle seconde case, poco vissute durante l'anno, oppure su linee idrauliche in via di inaugurazione o temporaneamente non in uso. E così è diventato necessario trovare un sistema tecnologico per creare dei flussi d'acqua periodici nelle tubature, e a seconda delle esigenze è possibile impostare il timer, scongiurando così il rischio della creazione di batteri, come quelli della Legionella. Ed ecco che, quindi, una multinazionale del settore sanitario-medico ha adocchiato la nostra invenzione e ci ha chiesto la fornitura». Di più: «Grazie all'esperienza nel mercato delle centraline idrauliche siamo gli unici in Italia a realizzare questo sistema per il mercato medico, che ci ha permesso anche di continuare a produrre in regime di lockdown durante questapandemia di Covid-19».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In calo il potere d'acquisto

Proiezioni della Uil Varese: così i consumi non ripartono

Stipendi

● DIMINUITI

Correlati al costo della vita nel Varesotto e nell'Alto Milanese, che è più alto che altrove, gli stipendi erano già bassi, ora sono diminuiti

VARESE - Come cambia il potere d'acquisto dell'italiano e del varesino medio? Cambia. E molto. Lo ha calcolato la Uil di Varese, simulando il salario percepito in regime di ammortizzatori sociali e di congedo parentale. Il risultato, se moltiplicato per le migliaia di persone che, in questi tre mesi hanno dovuto subire una contrazione del reddito è particolarmente pesante. E se chi ha una casa di proprietà o, come moltissimi italiani, ha un bel gruzzolo di risparmio privato a cui attingere, se la potrebbe cavare abbastanza comodamente, ci sono famiglie che, invece, rischiano di finire gambe all'aria. In generale si tratta di una valanga di soldi in meno che faranno girare meno l'economia: gli stipendi italiani, correlati al costo della vita nel Varesotto e nell'Alto Milanese erano già bassi, figuriamoci adesso che sono diminuiti. Ad ogni modo le tabelle con le simulazioni di Uil Varese riguardano strumenti di sostegno al reddito (cassa integrazione, bonus la-



voratori autonomi e congedi parentali), in base alle misure contenute nel recente Decreto Rilancio. Per esempio un lavoratore in cassa integrazione con tre mesi a zero ore passerà mediamente da un salario mensile di 1565 euro a 1276 euro, mentre una Partita Iva scenderà da 1594 a 1445. Mentre un lavoratore dipendente in congedo parentale di 15 giorni con retribuzione al 50% perderà 388 euro al mese, mentre colui che ha il re-

5 punti

● IREPF

Occorre un progetto per tagliare 5 punti di Irpef in cinque anni: solo così i lavoratori potranno avere un salario più alto

stante congedo parentale con retribuzione zero riceverà ben 752 euro in meno al mese. «Il problema parte», spiega Antonio Musafra, segretario provinciale della Uil - dagli stipendi mediamente troppo bassi nel nostro Paese. Di conseguenza, per avviare un circolo virtuoso in questo periodo difficile che stiamo vivendo e che vivremo, servirà un progetto per tagliare 5 punti di Irpef in cinque anni che consentirà ai lavoratori un salario più sostanzioso. In tutto sarebbero 20 miliardi di euro che bisogna trovare, ma che, poi, andrebbero nell'economia reale. Visto il costo della vita in Italia e nel Varesotto, è più irrinviabile un pesante intervento sulle buste paga dei lavoratori, per aumentare la circolazione del denaro e che, verosimilmente, andrebbe nei consumi. Ciò innescherebbe una serie di conseguenze positive per le aziende e, quindi, per la creazione di altri posti di lavoro».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caciobond e api adottate: il rilancio è creativo

MILANO - Dal disinfettante al rosmarino all'adozione delle api, dai caciobond ai kit per costruire il pranzo a domicilio, dalle cantine aperte sul web fino alle siepi anticongiungimento. Sono tante le idee innovative degli agricoltori per far ripartire il Paese, in un mix di tradizione e tecnologia da nord a sud. A Monteperti ad un passo da Siena è possibile adottare un'arna a distanza per aiutare le api e contribuire alla difesa dell'ecosistema con la possibilità di scegliere il nome della propria Ape Regina, ricevere parte del miele e un certificato di adozione temporanea. In Campania invece, dove c'è stato un crollo degli acquisti di mozzarella di bufala, il Caseificio Moresse di Pontecagnano Faiano (in provincia di Salerno) con la Coldiretti ha lanciato i "caciobond", attraverso i quali le persone comprano in anticipo i cacioc-



valli con latte di bufala per poi consumarlo quando è pronto.

In Toscana, invece per affrontare la crisi, vince l'agricosmetica, con il rosmarino che al posto di profumi ora serve per produrre gel disinfettante unito all'alcol alimentare

di alcuni liquorifici. Molte aziende si sono dedicate alle consegne a domicilio dei prodotti freschi come in Piemonte dove si può prenotare on line il menu di ritirare o ricevere a casa, con tanto di kit con le istruzioni per prepararlo. In Toscana e Sicilia si sono inventati siepi anticongiungimento per bar, ristoranti, spiagge e locali pubblici con piante e fiori come barriere verdi per bloccare il droplet aereo portatore del virus. In Campania le cantine in collaborazione con Coldiretti hanno lanciato i "web wine tasting", lezioni in diretta online sulla degustazione del vino e dei formaggi in contemporanea dopo aver spedito a casa i campioni da assaggiare. Per i più piccoli, infine, arrivano i tutorial sul web delle fattorie didattiche per raccontare il mondo che va dai pascoli ai fiori, dai frutti alle erbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Coldiretti lancia gli Oscar Green Sei categorie destinate ai giovani

VARESE - Per le imprese agricole del territorio sono gli ultimi giorni utili per candidarsi agli Oscar Green, l'annuale concorso con cui Coldiretti Giovani Impresa premia le idee dei giovani imprenditori agricoli che coltivano innovazione. Dead-line per l'invio delle domande è il 30 maggio prossimo. Il titolo scelto per la 14esima edizione del premio è "Innovatori in natura", «una sfida importante che», spiegano da Coldiretti Varese - pone l'agricoltura giovane al centro della ripresa economica del Paese con progetti che, coniugando tradizione e innovazione, contribuiscono a realizzare un modello agricolo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale». Sei le categorie in gara quest'anno: "Impresa 5 terra", per le aziende agroalimentari che creano una cultura d'impresa tra creatività e nuove tecnologie; "Campagna amica", con nuove forme di vendita dei prodotti; "Sostenibilità ambientale"; "Fare rete", rivolta a progetti promossi nell'ambito di partenariati variegati, tra agricoltura, artigianato e mondo digitale; "Noi per il sociale"; e "Creatività".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO



ROMA - Il Cts ha deliberato negativamente sulla possibilità di riaprire le scuole per l'ultimo giorno dell'anno scolastico. Il coordinatore Agostino Miozzo, ha spiegato che tutti i componenti del Comitato hanno deliberato negativamente sulla

No all'ultimo giorno in classe

possibilità di trascorrere l'ultimo giorno dell'anno scolastico in classe. Miozzo avrebbe poi spiegato che il Comitato ha deliberato all'unanimità l'impossibilità di

concludere l'anno scolastico a scuola perché sarebbe complicato gestire il distanziamento tra giovani e giovanissimi in un periodo in cui il contagio ancora esiste. Ci saranno problemi-

è emerso poi nel corso dell'incontro avvenuto con il ministro dell'Istruzione e i sindacati - per mettere insieme le richieste dei sindacati con le decisioni che dovranno essere assunte per il rientro in classe a settembre.

LA PEDAGOGISTA

Dialogo tra genitori e figli per un sereno rientro in aula

di CHIARA DE GIORGIO

Dopo un periodo in cui ci siamo abituati a trascorrere gran parte del tempo nelle nostre case, nella tranquillità delle proprie stanze dove i rumori sono minori e i tempi meno scanditi, riprendere in parte le abitudini precedenti potrebbe essere un fenomeno destabilizzante. Per i bambini e i ragazzi che negli ultimi tempi hanno cambiato modalità di apprendimento ricominciare ad andare a scuola può portare differenti stati d'animo. Ricominciare a svegliarsi presto, correre alla fermata del pullman, attraversare i corridoi tra i brusio dei compagni e il suono della campanella, può portare il bambino o il ragazzo a sentirsi per qualche attimo spaesato. Ritornare ai nuovi ritmi può richiedere più tempo di quel che si immagina. L'ideale sarebbe ricominciare in modo graduale per dar tempo alla persona di ristabilirsi nella nuova routine. Inoltre non bisogna sottovalutare che quando le scuole riapriranno, per ovvi motivi dovranno attenersi alle nuove regole al fine di garantire la sicurezza di tutti. Anche questo è un aspetto rilevante perché a livello di disciplina la scuola per un periodo lungo non sarà più la stessa. Penso che in questo momento l'informazione sia la strada giusta per i docenti, le famiglie e la società stessa.



Credo, infatti, che essere pronti sui nuovi metodi comportamentali e conoscere le nuove regole possa essere un abile metodo per far fronte con serenità al reinserimento della persona nella scuola. Quando ciò avverrà, il compito di genitori ed educatori sarà quello di tener aperte la porta del dialogo, ascoltare i ragazzi, provare a capire come hanno vissuto questo periodo destabilizzante e come vedono il ritorno alla vita sociale. La conversazione quotidiana tra genitore e figlio può creare un ponte tra le due generazioni, un punto d'incontro che diventa la chiave di lettura per poter capire alcuni comportamenti che possono all'occhio di un adulto sembrare insoliti. Grazie all'ascolto si possono aiutare i propri figli ad affrontare la nuova vita sociale che li aspetta. Quest'ultimo punto riguarda soprattutto i genitori di ragazzi in età adolescenziale, già di per sé una fase della vita molto delicata, piena di cambiamenti, decisioni da prendere, prove da superare e aspettative esterne: non si è più bambini e per questa ragione alcuni comportamenti non vengono più accolti, ma non si è nemmeno adulti, quindi vengono imposti dei limiti, cambiano i rapporti, i punti di vista e il corpo stesso. La maggior parte dei ragazzi in questa fase tende a chiudersi in se stessi e non condividere le proprie emozioni, può risultare difficile per un genitore preso da lavoro, responsabilità e preoccupazioni tenere l'orecchio pronto all'ascolto. Ma è proprio il momento in cui un figlio ha maggior necessità di sentirsi accolto, capito e accompagnato. L'unica certezza che abbiamo in questo momento è la forza dell'amore che ogni genitore esprime per il figlio: quell'energia potente che non si arrende mai sarà il faro che accompagnerà e sosterrà il ragazzo in questa nuova avventura.



PROVA CRUCIALE

Sfide e sfide della maturità Gulliver ne parla su Zoom

VARESE - (s.n.) Il Centro Gulliver sta pensando anche a chi è alle prese con la maturità e propone un webinar dal titolo sicuramente esauriente "Maturità 2.0, sfide e sfide della maturità 2020". L'appuntamento per tutti i maturandi è per mercoledì 3 giugno, alle 18.30, con lo psicoterapeuta Piero Mannarelli e la psicologa Anna Rosta. «La maturità è, da sempre, l'esame per eccellenza - spiegano gli organizzatori del Gulliver -, vissuto con ansia e trepidazione da tutti. Per il percorso di ciascuno è necessario un rito di passaggio, si sa quanto siano importanti questi riti anche a livello psichico. Consentono un'esperienza di conclusione, fondamentale per poter ripartire verso una nuova fase». Quest'anno, però, è tutto diverso e i ragazzi sono pieni di incertezze. L'incontro si terrà sulla piattaforma Zoom e sarà raggiungibile attraverso un link inviato via mail. Ingresso libero e iscrizione obbligatoria.

«Vi spiego la maturità»

Il preside Consolo è uno dei due referenti della provincia

VARESE - Con una conferenza di servizio, tenuta per tutti i dirigenti scolastici della nuova direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Augusta Celada, sono stati decretati i due referenti per l'esame di Stato della provincia di Varese. Si tratta di Salvatore Consolo (nella foto), dirigente scolastico del liceo classico Cairoli di Varese, per la zona nord e Cristina Boracchi, preside del liceo Crespi di Busto Arsizio, per la parte sud. Come Asva, in qualità di rete delle scuole di Varese, il tavolo delle superiori si riunirà il 29 maggio, occasione in cui i dirigenti varesini, sempre rigorosamente online, si metteranno a confronto sul tema della maturità.



L'esame durerà circa un'ora

A sintetizzare i punti essenziali delle modalità con cui si svolgerà l'esame di Stato (sono ammessi tutti gli studenti, anche in deroga alle frequenze e alle sufficienze), a partire dal 17 giugno, è lo stesso Consolo. «Durerà circa un'ora per ogni candidato - spiega -, un po' di più per le classi Esabach. L'esame consiste in cinque momenti, che non devono essere necessariamente separati, perché la prova complessiva deve far emergere le competenze e la preparazione culturale del candidato. Non ci sono scritti, ma, all'interno del colloquio, ci sono due momenti che si ricollegano a tali prove. «La prima parte è un elaborato intorno a un argomento, assegnato dai docenti d'indirizzo entro il primo giugno e consegnato dai candidati entro il 13 - prosegue Consolo - questo lavoro, con caratteristiche diverse da scuola a scuola, verrà presentato all'inizio dell'esame. Seguirà poi la discussione su un bre-

ve testo di italiano tra quelli che rientrano nel programma e sono stati elencati nell'ordinanza del 15 maggio, che deve essere approvata in Consiglio di classe e poi approvata entro il 30».

La busta a sorpresa

La terza parte d'esame è un documento scelto dalla commissione il giorno prima e sottoposto al candidato per avviare una discussione sui nuclei fondamentali delle discipline e rappresenta un po' lo spunto che c'era nella busta a sorpresa della passata edizione. «Infine il candidato dovrà affrontare la relazione sul percorso delle competenze trasversali, ex-alternanza scuola-lavoro - prosegue il referente - e, infine, la parte dedicata a cittadinanza e costituzione».

«Sono previsti cinque momenti che non devono essere necessariamente separati»

Il colloquio in presenza

L'esame avverrà in presenza, con tutte le predisposizioni opportune secondo le linee imposte dal comitato tecnico del Miur per la sicurezza in relazione al Covid. Ogni scuola preparerà un proprio piano di svolgimento delle prove, da presentare prima ai sindacati e poi alle famiglie. «Dovranno essere differenziate le entrate e le uscite - aggiunge il dirigente scolastico - e ogni candidato potrà essere accompagnato da una sola persona». Per quanto riguarda le commissioni, sono costituite da commissari tutti interni e solo il presidente esterno. «C'è una vera emergenza perché mancano i presidenti - conclude Consolo - in quanto i presidi delle scuole medie sono impegnati con gli esami, e quindi non hanno presentato domanda, mentre i professori delle superiori devono fungere da membri interni. Si sta cercando di ovviare, ma è un problema, affrontato con fatica dall'Ufficio scolastico. Al limite si dovrà procedere con ordine di servizio».

Sabrina Narezi

Al liceo Manzoni non vogliono la classe pollaio

VARESE - Al liceo Manzoni s'è deciso di smistare la seconda linguistico sezione E, che, per il prossimo anno scolastico, verrà accorpata ad altre classi, ma i genitori e gli studenti non hanno accettato di buon grado la decisione del dirigente scolastico Giovanni Ballarini. A far sentire la protesta sono state, ieri mattina durante una conferenza su Meet, le due rappresentanti di classe Monica Margarini ed Emanuela Luna. «L'ufficializzazione è avvenuta la settimana scorsa durante il consiglio di classe - ha spiegato Margarini - i nostri ragazzi sono in diciannove e l'idea della scuola è quella di smistare sette in una futura terza e dodici in un'altra, andando così a creare una terza da trenta alunni e un'altra da ventisei, all'interno della quale c'è uno studente con disabilità. Noi genitori abbiamo subito sollevato dubbi e perplessità, esprimendo anche il disaccordo dei ragazzi, che non sono contenti di essere divisi». Le rappresentanti di classe hanno così indirizzato una mail, contenente tutte le perplessità del caso, sia al dirigente scolastico Ballarini che al dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Carcano. «Abbiamo ricevuto da entrambi gli enti la conferma di lettura e protocollo ma nessuna risposta - hanno proseguito le

rappresentanti - abbiamo fatto presente il malcontento dei ragazzi, che formano una classe molto unita, e posto il dubbio sull'opportunità dell'inserimento di dodici ragazzi in una classe all'interno della quale c'è uno studente disabile



(per una questione numerica) e abbiamo chiesto chi si assume la responsabilità della questione sanitaria. Vista l'entrata in vigore della legge Curafitalia, infatti, il responsabile dovrebbe essere il dirigente scolastico». Secondo le mamme, dunque, in questa decisione verrebbe a mancare il buon senso. «Per tutto il tempo dell'emergenza s'è fatto un gran parlare della necessità di rivedere, nelle scuole, la formazione delle classi pollaio - è stato sottolineato - e il nostro dirigente non sta andando proprio a creare altre due. Quindi ci viene da dire che gli errori che sono stati fatti in passato non sono serviti a nulla». Il dirigente scolastico sta applicando la legge e il limite minimo di ventisei alunni per classe. «Questo è indubbio - è la conclusione -, però, visto che tutte le leggi, in questo momento, sono in deroga, non capiamo perché, invece dei termini di legge, non si possa usare il buon senso. I ragazzi, poi, mai sono stati interpellati».

S.N.

«I ragazzi scelgono il gruppo di compagni»

VARESE - (s.n.) Riguardo la formazione delle nuove terze al liceo Manzoni, il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Carcano è molto chiaro. «Le classi terze del liceo sono state costituite secondo le regole - afferma - anche con una certa tolleranza e rispettando le richieste da parte del dirigente scolastico, nel senso che le terze avrebbero potuto essere anche meno, esistendo i numeri». Le terze del Manzoni avrebbero cioè potuto essere nove, invece l'Ufficio scolastico ha rispettato le richieste della dirigenza mantenendone dieci. «Prima di tutto in terzo il divisore non è di quindici ragazzi, ma ventisei - aggiunge Giovanni Ballarini - quindi avremmo anche potuto avere meno classi e più numerose. Per quanto riguarda lo smistamento della 2EL, sono convinto sia quella che meglio risponde ai criteri relativi a numero, caratteristiche e compatibilità della classe e lingua studiate. I ragazzi, infine, potranno scegliere il gruppo di compagni di classe con cui rimanere».



IL PIANO DI BRUXELLES

L'Europa prova a far ripartire il turismo

BRUXELLES - Un piano per la ripartenza "tutti insieme" del turismo in Europa, bloccato per mesi dall'emergenza Coronavirus. C'è lavoro in corso l'Unione europea, nell'ottica di una riapertura delle sue frontiere interne e dello spazio Schengen, coi singoli Paesi ancora in ordine sparso su quarantene e misura di sicurezza sanitaria.

«C'è chiaramente un coordinamento e uno scambio d'informazioni» in corso fra gli Stati membri e la Commissione europea per tornare gradualmente a garantire la libertà di circolazione in Ue, ha fatto sapere Bruxelles, che insiste sulla trasparenza dei dati epidemiologici in ciascuno Stato e sulla necessità di app di tracciamento che possano funzionare su tutto il territorio europeo.

L'Italia è in prima linea per contendere con gli altri Paesi del Mediterraneo le vacanze estive dei turisti stranieri e offrire una bocciata di cesigione al settore che nel nostro Paese vale il 13% del Pil.

«Il D-day del turismo europeo», lo ha chiamato il mini-

stro degli Esteri, Luigi Di Maio, è atteso per il 15 giugno, quando dovrebbero cadere le barriere e i cosiddetti "sconsigli" ai viaggiatori da parte dei singoli Paesi.

La Germania, da cui ogni anno proviene la maggior parte dei turisti che visitano l'Italia, è già pronta a farlo per 31 Paesi (27 dell'Unione più Gran Bretagna, Islanda, Svizzera e Norvegia). Secondo un documento che sarà discusso oggi dal gabinetto Merkel, anticipato dalla Dca, l'offerta verrà sostituita con semplici "avvisi" sugli eventuali rischi, Paese per Paese.

Berlino punta inoltre a stabilire una serie di criteri comuni in Europa a tutela del turista, dal tetto massimo di infezioni (50 per 100mila abitanti) per avere il via libera a piani di intervento per chi dovesse ammalarsi all'estero.



L'Austria resta il Paese più restio ad aprire le porte con l'Italia a causa dell'alto numero di contagi. Per il governatore del Tirolo, Günther Platter, il "problema" è ancora la Lombardia con i suoi 25 mila malati.



Matteo Salvini (a sinistra) festeggia con Maurizio Gasparri la decisione della Giunta per le Immunità del Senato che si ripercuote sulla stabilità del Governo visto il voto di Italia Viva: sopra, il premier Giuseppe Conte (Foto: Ansa)

Spostamenti tra le Regioni La decisione a inizio giugno

Verso la proroga dell'emergenza di altri 6 mesi. Si teme la seconda ondata

ROMA - L'1 o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno Regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei propri confini, si deciderà a giugno. Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio relativo alle aperture successive al 18, il governo si prenderà ancora del tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo.

La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma i dati dicono anche che in Lombardia c'è da settimane circa il 50% dei nuovi casi (anche oggi, con il Piemonte, 245 su 397 totali) e quasi la metà degli attualmente positivi, che sono 24.500 su quasi 53mila. Il virus resta dunque molto presente. Non solo: la Fondazione Gimbe ha segnalato un mese e mezzo fa come la Regione contasse tra i guariti i dimessi dall'ospedale, in molti casi ancora positivi. In Lombardia



Passeggeri in partenza dalla Stazione centrale di Milano durante la Fase 2 dell'emergenza (Ansa)

c'è poi stata l'anomalia degli zero decessi di domenica, preceduti dal +56 del giorno prima e seguiti dal +34 del giorno dopo, lunedì (ieri erano 22). I numeri, inoltre, non tengono conto di un altro aspetto: il vero problema, dicono gli esperti, sono gli asintomatici. Con una circolazione del virus così forte, sono decine di migliaia e sarebbe impossibile vietarne gli spostamenti. Con il risultato di far circolare il virus nelle altre regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto. Qui si inserisce il secondo elemento che il governo dovrà

valutare: alle dichiarazioni pubbliche apertureiste molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà ad una riapertura totale nel caso fossero questi i numeri, minacciando di procedere con ordinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerebbe il tutti contro tutti e che l'esecutivo vuole evitare. Ecco perché la decisione verrà presa all'ultimo momento, con il Dpcm che scade il 3 giugno. Gli esperti, tra l'altro, hanno già chiesto, una volta

noti i dati del 29 maggio, ulteriori 24-36 ore per valutare l'andamento della curva. Il perché lo ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'incubazione del virus è in media 7 giorni, quindi i dati veri per misurare cosa è avvenuto dal 18 maggio lo vedremo solo a fine mese e solo quelli ci consentiranno davvero di capire. Sulla loro base prenderemo le decisioni». E per capire cosa è avvenuto, ad esempio, in quest'ultimo fine settimana con le immagini della movida da Palermo a Milano, bisognerà attendere il 31.

Per capire gli effetti dell'ultimo week-end, con la movida da Palermo a Milano, bisognerà attendere il 31

Se non addirittura oltre, come ricorda il professor Luigi Lo-palco, coordinatore della task force pugliese. «Gli eventuali effetti di queste aperture li vedremo più avanti, forse a metà giugno, perché quando il virus circola tra i giovani lo fa in maniera molto subdola. Ce ne accorgiamo quando questi ragazzi trasmettono la malattia ai loro genitori».

Tutti elementi che fanno dire a Speranza che una «seconda ondata» del virus, forse non in estate ma comunque tra settembre e ottobre, «è prevedibile» e dunque «il paese deve farsi trovare pronto nella sua interezza». Questo è anche il motivo che porterà nelle prossime settimane il governo a prolungare lo stato d'emergenza per altri 6 mesi, dunque fino al 31 gennaio del 2021. La decisione definitiva non è ancora stata presa, ma la proroga è data per scontata ai ministeri e istituzioni, anche per poter disporre degli strumenti normativi da utilizzare.

La questione è complessa con implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso di aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, forse, anche il Piemonte

«Grazie, ci avete fatto sentire meno soli»

MILANO - Gli ultimi sono stati i cubani, tre giorni fa. Ormai tutti i medici e infermieri giunti da altri Paesi europei o da altri continenti a supporto dei nostri ospedali hanno lasciato la Lombardia. Il loro prezioso contributo è stato ricordato ieri dal governatore Attilio Fontana, consapevole che senza di loro sarebbe stata ancora più dura.

«Quando arrivarono - ha detto - stavamo nel pieno della tempesta, hanno permesso al nostro personale ospedaliero di recuperare energie e ci hanno fatto sentire meno soli». Fontana è stato anche a Bergamo a ringraziare i medici di Emergency e gli Alpini che hanno creato negli spazi fieristici l'ospedale da campo che ha permesso di curare centinaia di lombardi. «È stata importante - ha evidenziato - la partecipazione di tutti. Abbiamo assistito a dimostrazioni di grande efficienza e disponibilità, della capacità di affrontare le difficoltà con grande solidarietà nei confronti del prossimo. Ora è vietato abbassare la guardia, non possiamo permetterci comportamenti imprudenti che rischiano di vanificare il lavoro fatto e la grande determinazione della maggior parte dei cittadini che hanno accettato limitazioni alla libertà. Non pos-

siamo sprecare tutto questo con atti imprudenti: rimaniamo attenti e concentrati, facciamo in modo che questa battaglia finisca a nostro favore».

Dal canto loro, i medici cubani che hanno lavorato a Crema hanno espresso particolare affetto per il nostro Paese. «A loro è stata assegnata l'assistenza a pazienti non gravi e, quando il flusso si è ridotto, si sono occupati di riabilitazione respiratoria - chiariscono i medici di Crema - Abbiamo riscoperto un modo simile di lavorare, non ci sono stati grossi problemi con la lingua e tutti avevano grande preparazione clinica». Sono nati legami di amicizia e di reciproco rispetto. «L'umanità è una sola - hanno detto i cubani salutano i colleghi - Noi sentiamo grande ammirazione per l'Italia per la sua grande storia». A Cremona, invece, hanno operato gli evangelici americani del gruppo Sa-

Omaggio ai sanitari stranieri che nel pieno della emergenza sono arrivati in Lombardia

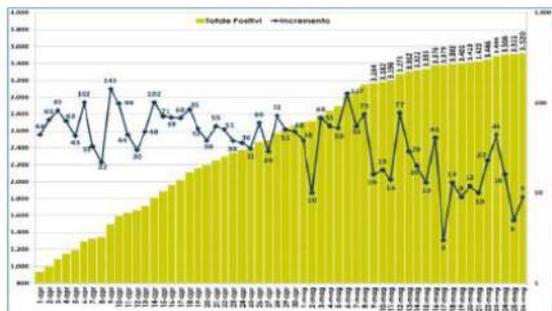
maritan's Pulse: sono arrivati il 17 marzo quando in ospedale i letti di malattie infettive erano raddoppiati, c'erano 172 pazienti Covid, di cui 60 in terapia intensiva. Con 15 tende è nato un ospedale da campo con 60 letti e 60 fra medici e infermieri.

Angela Grassi



I NUMERI DEL COVID

Due nuovi malati nel capoluogo ma soprattutto anche 4 decessi



Il virus frena: 9 casi

Nel Varesotto numeri bassi. Ma non è scomparso

VARESE - Il trend resta incoraggiante, ma ancora lascia tutti con il fiato sospeso. Perché solo da oggi al prossimo week end - con l'analisi dei tamponi che vanno a ricercare eventuali contagi maturati dopo la cancellazione della gran parte delle limitazioni agli spostamenti - si capirà davvero se l'epidemia sia avviata al termine oppure se si rischi di andare incontro a una seconda ondata. E poi ci sono i quattro morti di ieri nel solo Varesotto (22 in tutta la Lombardia) a pesare come un macigno anche nella giornata in cui si fa un po' più forte la luce alla fine del tunnel.

La mappa nei vari Comuni

Di certo c'è che, per adesso, da Ats e Regione Lombardia arrivano numeri confortanti, anche in provincia. Ieri, nel territorio dei laghi, sono stati 9 i nuovi casi di infezione polmonare accertati, dopo che la settimana era

iniziata con 5 contagi a bilancio. Una cifra che è dunque in linea con un grafico che va appiattendosi e che, nella sua modesta crescita, fa però il paio con il quasi raddoppio dei tamponi elaborati in tutta la Lombardia, ovvero 9.175 contro i poco più di 5mila di lunedì. Per quanto riguarda gli ultimi positivi nei vari Comuni (sono arrivati a 3.520 da fine febbraio), due casi sono stati registrati a Varese, gli altri sette vanno invece distribuiti fra Tradate, Caronno Pertusella, Vergiate, Arcisate, Cantello, Leggiano e Mesenzana. Nell'Altomilanese, infine, due infezioni certificate a Legnano e un'altra a Magenta.

Gli altri dati da monitorare

A livello regionale, invece, ci sono altri indici significativi che sembrano accendere la speranza: ci sono stati 159 nuovi positivi (contro i 148 del giorno prima), appunto 22 decessi

(contro 34), ma i guariti sono stati 875, mentre le terapie intensive continuano a svuotarsi, con 13 pazienti in meno da ieri (alcuni purtroppo morti) e un totale fissato ora a quota 183.

Fra Varese e Como -34,8%

Anche Ats Insubria ha voluto tracciare un bilancio dell'ultima settimana, giudicandolo «di particolare interesse poiché segue di 14 giorni l'apertura parziale delle attività lavorative del 4 maggio». Nel report - che copre non solo Varese ma anche il territorio di Como - si evidenzia una riduzione del 34,8 per cento dei casi totali, la discesa di 767 pazienti nel computo dei positivi e un aumento del 137,3 per cento dei guariti. Certo settimana scorsa, nelle due province, ci sono stati anche 37 decessi. Ora la situazione si è cristallizzata così: ogni 100 malati, 53 sono ancora infetti, 32 si sono negativizzati e 15 sono morti.

Marco Linari

IN ZONA NESSUN LABORATORIO COINVOLTO

Promessi oltre 23mila tamponi

MILANO - (a.g.) Più tamponi ogni giorno, tanto da raggiungere 23mila esami quotidiani da processare. Nella rete dei laboratori coinvolti, alcuni fra l'altro dotati di nuovi macchinari, non rientra però il territorio varesino.

L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

«In tre settimane la rete dei laboratori della Lombardia riuscirà a gestire 8.380 tamponi in più al giorno, passando dall'attuale capacità giornaliera complessiva di 15.200 a 23.580», ha detto Gallera. Sono stati siglati i primi contratti integrativi con realtà private: da parte di Ats Città Metropolitana di Milano con Cerba e da parte di Ats Brescia con Synlab, per una produzione aggiuntiva destinata all'utilizzo pubblico (l'80% sull'aumento com-

piessivo della produzione) rispettivamente di 1.600 e 5.200 tamponi al giorno. Un altro fronte riguarda il rafforzamento di altri laboratori «con l'installazione di estrattori e macchinari ad alta tecnologia» che porteranno da subito a innalzare la capacità di processare esami. Il rafforzamento riguarda le Asst di Lecco, Niguarda di Milano, Lariana, Bergamo Est, Milano Ovest e l'IRCCS Policlinico per ulteriori 1.580 tamponi al giorno.

«Grazie a questo articolato piano - ha spiegato Gallera - il sistema lombardo riuscirà a migliorare questa delicata fase di contenimento del Covid-19 assicurando tamponi in modo tempestivo in ospedale e sul territorio, in base a quanto previsto dalle normative regionali recentemente aggiornate».



LA CROCE ROSSA CONVOCA 4075 PERSONE

Test a campione in 31 comuni

VARESE - Tra i duemila comuni selezionati dal ministero della Salute per effettuare una indagine nazionale di sieroprevalenza sul coronavirus ce ne sono anche 55 compresi nel territorio di Ats Insubria, distribuiti quindi tra Varesotto (31) e Comasco (14).

Iniziali il 25 maggio, i test sierologici a campione sono stati avviati anche su 4075 persone che fanno capo all'Ats, scelte cercando di offrire un campione rappresentativo della popolazione di riferimento, in base a sesso, attività e sei classi di età di riferimento. «I cittadini individuati vengono contattati telefonicamente dalla Croce Rossa Italiana per fissare un appuntamento per il prelievo di sangue. L'esito sarà comunicato entro 15 giorni dal test», spiegano all'Agenzia di tutela della salute.

Sono coinvolti i grandi centri, ma anche Comuni di medie dimensioni. A Castellanza è il sindaco Mirella Cerini a segnalare il numero di concittadini coinvolti: 75 in tutto. L'indagine servirà a capire qualcosa di più sulla diffusione del virus. Si va a caccia di anticorpi, anche in assenza di sintomi. Il Ministero ha coinvolto Istat e Croce Rossa e vuole raggiungere 150mila italiani.

Gli esiti, diffusi in forma anonima e aggregata, potranno essere utilizzati anche per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei. Il prelievo potrà essere eseguito in laboratori selezionati o a domicilio se il soggetto è fragile. Verrà anche chiesto di rispondere a uno specifico questionario predisposto da Istat, in accordo con il Comitato tecnico scientifico.

Angela Grassi

